



FONDAZIONE IDIS
CITTA'DELLASCIENZA

Dossier

Dossier

11/03/2023	napoli.repubblica.it	<i>Dario Del Porto</i>	5
Città della Scienza, le dichiarazioni dell'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio aprono nuovi scenari sul rogo			
11/03/2023	ilmattino.it	<i>Leandro Del Gaudio</i>	6
Napoli, dopo dieci anni riparte l'indagine sul rogo a Città della Scienza: la verità del pentito			
11/03/2023	ilmattino.it	<i>Leandro Del Gaudio</i>	8
Napoli, dopo dieci anni riparte l'indagine sul rogo a Città della Scienza: la verità del pentito			
11/03/2023	larepubblica.it (Napoli)	<i>Dario Del Porto</i>	10
Città della Scienza, le dichiarazioni dell'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio aprono nuovi scenari sul rogo			
12/03/2023	napoli.occhionotizie.it	<i>Alessia Benincasa</i>	11
Incendio a Città della Scienza, la verità del figlio del boss			
12/03/2023	Il Mattino Pagina 31	<i>LEANDRO DEL GAUDIO</i>	12
Rogo a Città della Scienza la verità del figlio del boss			
20/03/2023	sudnotizie.com		14
Città della Scienza: giallo napoletano o metafora del Mezzogiorno?			
04/04/2023	Corriere del Mezzogiorno Pagina 7	<i>Emanuele Imperiali</i>	16
Città della Scienza come metafora del Sud			
16/04/2023	Il Mattino Pagina 31	<i>mariangela barberisi</i>	18
Città della Scienza riparte «Mille visitatori al giorno»			
10/05/2023	quotidiano.net		20
Bagnoli, 10 anni fa il rogo doloso: ora il nuovo Science center con Polo Ambientale			
10/05/2023	minformo.com	<i>Redazione</i>	22
Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana del Praru: via libera per il nuovo Museo della scienza			
10/05/2023	sicomunicazione.it	<i>Vittoria Biancardi</i>	24
Rigenerazione urbana Bagnoli, ok a nuovo Science Centre			
10/05/2023	ildenaro.it		25
Svolta per Bagnoli, via allo Stralcio di rigenerazione urbana: sì a nuovo Science Center e Polo tecnologico			
10/05/2023	Napoli Village		27
Bagnoli, approvato primo stralcio del Praru: "Interventi che rappresentano una svolta"			
10/05/2023	Napoli Today	<i>Emiliano Dario Esposito</i>	29
Nuova Città della Scienza e via libera ai privati, Manfredi: "Svolta simbolica per Bagnoli"			
10/05/2023	AskaneWS		31
Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'			
10/05/2023	Primo Piano 24		32
Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'			
10/05/2023	Cronache Della Campania	<i>Gustavo Gentile</i>	33
Bagnoli, approvato il primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'			
10/05/2023	Otto Pagine		35
Bagnoli, c'è la svolta: via libera al primo step per la rigenerazione urbana			
10/05/2023	Rai News		37
Bagnoli: al via la riqualificazione con nuovo Science center e polo della tecnologia ambientale			
10/05/2023	Sudnotizie		38
Bagnoli: via libera per nuovo Science Center e Polo Tecnologico Ambientale			
10/05/2023	2anews.it	<i>Antonella Amato</i>	40
Napoli, approvato PRARU Bagnoli-Coroglio per la costruzione del New Science Centre			
10/05/2023	napolitoday.it	<i>Emiliano Dario Esposito</i>	41
Science Center e Polo Tecnologico a Bagnoli, Civitillo: "Mancano visione d'insieme e ricaduta sul territorio"			
10/05/2023	ilroma.net		43
Bagnoli, via libera a nuovo science center e polo tecnologico dell'ambiente			

11/05/2023	napoli.corriere.it		<i>Paolo Cuzzo</i>	45
C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli				
11/05/2023	L'Identità	Pagina 15		47
Napoli fra scienza e tecnologia A Bagnoli si intravede il futuro				
11/05/2023	Il Mattino	Pagina 20	<i>LUIGI ROANO</i>	48
Città della Scienza svolta dopo 10 anni «Rinasce il museo»				
11/05/2023	Il Mattino	Pagina 20	<i>lu.ro.</i>	50
Villari: abbiamo trovato tanti debiti i fondi per ricostruire spesi per altro				
11/05/2023	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 6	<i>paolo cuozzo</i>	52
C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli				
11/05/2023	Roma	Pagina 9		54
Bagnoli, via libera alla fase di realizzazione				
11/05/2023	corriere-delmezzogiorno.it		<i>Paolo Cuzzo</i>	56
C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli				
21/06/2023	napoli.repubblica.it		<i>Alessio Gemma</i>	58
Bagnoli, l'allarme di Falconio: 'Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta'				
21/06/2023	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 2	<i>alessio gemma</i>	60
Bagnoli, l'allarme di Falconio "Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta"				
21/06/2023	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 2	<i>alessio gemma</i>	62
Bagnoli, l'allarme di Falconio "Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta"				
23/06/2023	ilmattino.it		<i>di Leandro Del Gaudio</i>	64
Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello				
23/06/2023	ilmattino.it			65
Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello				
29/06/2023	Il Post			66
La bonifica di Bagnoli è infinita anche nei costi				
05/07/2023	For Men		<i>ALESSANDRO DALRIO</i>	69
HAI UNA BELLA IDEA? Finanziata col crowdfunding				
14/10/2023	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 12		71
Il verde urbano abbandonato				
27/10/2023	webnapoli24.com		<i>Redazione WebNapoli24</i>	73
Napoli, quando è stata costruita la Città della Scienza				
09/11/2023	genteeterritorio.it		<i>Flavio Cioffi</i>	74
La rigenerazione urbana. 7. Ferite aperte: Saline Joniche e Bagnoli.				
14/11/2023	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 6	<i>Enrico Cardillo e Antimo Manzo</i>	77
La bonifica (e non solo) Ecco perché la strada per la rinascita di Bagnoli è ancora terribilmente lunga				

Città della Scienza, le dichiarazioni dell'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio aprono nuovi scenari sul rogo

Quando avvenne l'incendio l'allora capoclan era detenuto, ma tre anni dopo sarebbe tornato in libertà per un breve periodo e in quei giorni po

Dario Del Porto

Dieci anni dopo il rogo, le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia aprono nuovi scenari sull'incendio doloso che il 4 marzo 2013 distrusse Città della Scienza. I magistrati del pool anticamorra hanno interrogato l'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio, che da quasi quattro mesi ha chiuso con il passato criminale e ha cominciato a rendere dichiarazioni agli inquirenti napoletani. Quando le fiamme devastarono la struttura, l'allora capoclan era detenuto, ma tre anni dopo sarebbe tornato in libertà per un breve periodo e in quei giorni potrebbe aver appreso alcuni retroscena di un evento eclatante, avvenuto nel territorio storicamente controllato dalla sua organizzazione camorristica. Sulla vicenda si sono celebrati già quattro processi, scaturiti dall'inchiesta condotta dalla pm Ida Teresi, che hanno portato alla condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione (non ancora definitiva, perché pronunciata al termine di un giudizio-bis di appello e ora davanti alla Corte di Cassazione) dell'ex custode di Città della Scienza, Paolo Cammarota. Indagini e dibattimenti non hanno mai fatto emergere una pista camorristica. Anzi, l'ultima sentenza di appello ha escluso una pista esterna, ritenendo smentita l'ipotesi di «malviventi penetrati all'interno della struttura che appiccarono il fuoco senza contare sulla cooperazione» di Cammarota, unico imputato dell'inchiesta, che ha sempre respinto energicamente le accuse e fu anche assolto nel primo processo di appello, poi annullato dalla Cassazione. Il contenuto delle affermazioni rese da D'Ausilio su questo punto è ancora coperto da segreto. Gli inquirenti coordinati dalla procuratrice reggente Rosa Volpe sono al lavoro per trovare riscontri e verifiche a quanto riferito dall'ex capoclan.



Napoli, dopo dieci anni riparte l'indagine sul rogo a Città della Scienza: la verità del pentito

Interrogato il figlio del boss D'Ausilio, verbale secretato: i possibili scenari

Leandro Del Gaudio

Dieci anni dopo, il caso non è chiuso. Anzi. C'è una traccia che viene battuta, ci sono delle verifiche da mettere sul tappeto, una pista da solcare. Ma soprattutto: c'è un verbale che è entrato nella storia di un processo non ancora chiuso in modo definitivo. Parliamo del verbale di un pentito, un ex boss della camorra, su uno degli episodi più gravi e misteriosi accaduti negli ultimi anni: l'incendio di Città della scienza, evento che pochi giorni fa ha celebrato il suo decimo anniversario. Era il 3 marzo del 2013, quando le fiamme hanno distrutto uno dei gioielli contemporanei, un museo dedicato alla scienza, alla formazione, alla tecnologia. Da allora, ne è nato un processo che ha prodotto una sentenza di condanna non ancora in via definitiva: lo scorso luglio sono stati i giudici della quinta sezione di Corte di Appello di Napoli (presidente Rovida, a latere Gaudino e Diani) a condannare a cinque anni e quattro mesi Paolo Cammarota, vigilante che quella notte era di turno. Per lui è caduta l'accusa di incendio (perché sopraggiunta la prescrizione), mentre è rimasta in piedi la condanna per crollo doloso. Una sentenza non ancora definitiva, alla luce del possibile ricorso per Cassazione di Cammarota (difeso dall'avvocato Luca Capasso), che - dal canto suo - ha sempre rivendicato la propria completa estraneità alle accuse. Ed è proprio mentre si attendono le battute finali del processo al vigilante, che la Procura di Napoli ha messo a segno un possibile passo avanti nella ricostruzione di quanto accaduto dieci anni fa sul versante di Coroglio. È toccato al pm anticamorra Ida Teresi interrogare Felice D'Ausilio, figlio di Domenico, boss storico di Bagnoli. Una possibile svolta anticipata lo scorso novembre, che si è trasformata in materia viva, destinata a verifiche a stretto giro. Al lavoro, il magistrato che ha condotto le indagini su Città della Scienza fin dalle primissime battute (assieme al collega Michele Del Prete, oggi alla Dna), che ha a lungo battuto tutte le piste possibili legate al raid che ha mandato in fumo il museo del mare. Inchiesta decisamente top secret, proviamo a ragionare alla luce di una serie di tasselli oggettivi. Si parte ovviamente dal capo di imputazione contestato al vigilante Cammarota: avrebbe agito in concorso con ignoti, si legge nelle accuse. Tradotto: non ha fatto tutto da solo. Anzi. Quella notte era l'unico in sede, conosceva i codici di protezione con i quali avrebbe disattivato l'allarme acustico; poi avrebbe favorito l'accesso dei presunti complici. Poi le fiamme. In che modo? Cinque inneschi, con un lavoro pianificato per tempo e nei minimi particolari. Una distruzione organizzata a tavolino, che vede tuttora impuniti gli esecutori materiali, rimasti - nel corso di questi anni - al riparo da indagini, convinti di averla spuntata. Ora però c'è il racconto di Felice D'Ausilio, in quel periodo attento a quanto accadeva nel territorio governato (sotto il profilo criminale) dal clan di famiglia. Difficile immaginare, almeno da un punto di vista logico, che la camorra non sapesse nulla di quanto



avvenne il 3 marzo del 2013. Tempistica, modalità di esecuzione, impiego di materiale incendiario sono gli aspetti che vanno approfonditi grazie a Felice D'Ausilio. Ma restiamo alle ipotesi battute in queste ore, a partire dal movente: l'incendio sarebbe stato consumato da parte di qualcuno che aveva interesse a rivitalizzare una struttura in affanno da un punto di vista economico, grazie al premio assicurativo garantito da una polizza firmata alcuni anni prima. Chiede verità e giustizia Fondazione Idis, assistita dal penalista Giuseppe De Angelis, parte civile. Un piano che avrebbe visto attivi soggetti su più livelli: da alcuni dipendenti interni a una regia più elevata, passando per il via libera della camorra, su cui oggi potrebbe pesare il racconto del figlio del boss.

Napoli, dopo dieci anni riparte l'indagine sul rogo a Città della Scienza: la verità del pentito

Leandro Del Gaudio

Dieci anni dopo, il caso non è chiuso. Anzi. C'è una traccia che viene battuta, ci sono delle verifiche da mettere sul tappeto, una pista da solcare. Ma soprattutto: c'è un verbale che è entrato nella storia di un processo non ancora chiuso in modo definitivo. Parliamo del verbale di un pentito, un ex boss della camorra, su uno degli episodi più gravi e misteriosi accaduti negli ultimi anni: l'incendio di Città della scienza, evento che pochi giorni fa ha celebrato il suo decimo anniversario. APPROFONDIMENTI Napoli, rogo a Città della Scienza: un colpevole dopo 9 anni, condannato il vigilante Città della Scienza, incendio prescritto: vigilante condannato per crollo e disastro Napoli, processo al custode di Città della Scienza: «Finti controlli e intercettazioni choc» Era il 3 marzo del 2013, quando le fiamme hanno distrutto uno dei gioielli contemporanei, un museo dedicato alla scienza, alla formazione, alla tecnologia. Da allora, ne è nato un processo che ha prodotto una sentenza di condanna non ancora in via definitiva: lo scorso luglio sono stati i giudici della quinta sezione di Corte di Appello di Napoli (presidente Rovida, a latere Gaudio e Diani) a condannare a cinque anni e quattro mesi

Paolo Cammarota, vigilante che quella notte era di turno. Per lui è caduta l'accusa di incendio (perché sopraggiunta la prescrizione), mentre è rimasta in piedi la condanna per crollo doloso. Una sentenza non ancora definitiva, alla luce del possibile ricorso per Cassazione di Cammarota (difeso dall'avvocato Luca Capasso), che - dal canto suo - ha sempre rivendicato la propria completa estraneità alle accuse. Napoli, svolta sul rogo a Città della Scienza: il pm interroga il figlio pentito del boss D'Ausilio Ed è proprio mentre si attendono le battute finali del processo al vigilante, che la Procura di Napoli ha messo a segno un possibile passo avanti nella ricostruzione di quanto accaduto dieci anni fa sul versante di Coroglio. È toccato al pm anticamorra Ida Teresi interrogare Felice D'Ausilio, figlio di Domenico, boss storico di Bagnoli. Una possibile svolta anticipata lo scorso novembre, che si è trasformata in materia viva, destinata a verifiche a stretto giro. Al lavoro, il magistrato che ha condotto le indagini su Città della Scienza fin dalle primissime battute (assieme al collega Michele Del Prete, oggi alla Dna), che ha a lungo battuto tutte le piste possibili legate al raid che ha mandato in fumo il museo del mare. Napoli, rogo a Città della Scienza: un colpevole dopo 9 anni, condannato il vigilante Inchiesta decisamente top secret, proviamo a ragionare alla luce di una serie di tasselli oggettivi. Si parte ovviamente dal capo di imputazione contestato al vigilante Cammarota: avrebbe agito in concorso con ignoti, si legge nelle accuse. Tradotto: non ha fatto tutto da solo. Anzi. Quella notte era l'unico in sede, conosceva i codici di protezione con i quali avrebbe disattivato l'allarme acustico; poi avrebbe favorito l'accesso dei presunti complici. Poi le fiamme. In che modo? Cinque inneschi, con un lavoro pianificato per tempo



Dieci anni dopo, il caso non è chiuso. Anzi. C'è una traccia che viene battuta, ci sono delle verifiche da mettere sul tappeto, una pista da solcare. Ma soprattutto: c'è un verbale che è entrato nella storia di un processo non ancora chiuso in modo definitivo. Parliamo del verbale di un pentito, un ex boss della camorra, su uno degli episodi più gravi e misteriosi accaduti negli ultimi anni: l'incendio di Città della scienza, evento che pochi giorni fa ha celebrato il suo decimo anniversario. APPROFONDIMENTI Napoli, rogo a Città della Scienza: un colpevole dopo 9 anni, condannato il vigilante Città della Scienza, incendio prescritto: vigilante condannato per crollo e disastro Napoli, processo al custode di Città della Scienza: «Finti controlli e intercettazioni choc» Era il 3 marzo del 2013, quando le fiamme hanno distrutto uno dei gioielli contemporanei, un museo dedicato alla scienza, alla formazione, alla tecnologia. Da allora, ne è nato un processo che ha prodotto una sentenza di condanna non ancora in via definitiva: lo scorso luglio sono stati i giudici della quinta sezione di Corte di Appello di Napoli (presidente Rovida, a latere Gaudio e Diani) a condannare a cinque anni e quattro mesi Paolo Cammarota, vigilante che quella notte era di turno. Per lui è caduta l'accusa di incendio (perché sopraggiunta la prescrizione), mentre è rimasta in piedi la condanna per crollo doloso. Una sentenza non ancora definitiva, alla luce del possibile ricorso per Cassazione di Cammarota (difeso dall'avvocato Luca Capasso), che - dal canto suo - ha sempre rivendicato la propria completa estraneità alle accuse. Napoli, svolta sul rogo a Città della Scienza: il pm interroga il figlio pentito del boss D'Ausilio Ed è proprio mentre si attendono le battute finali del processo al vigilante, che la Procura di Napoli ha messo a segno un possibile passo avanti nella ricostruzione di quanto accaduto dieci anni fa sul versante di Coroglio. È toccato al pm anticamorra Ida Teresi interrogare Felice D'Ausilio, figlio di Domenico, boss storico di Bagnoli.

e nei minimi particolari. Una distruzione organizzata a tavolino, che vede tuttora impuniti gli esecutori materiali, rimasti - nel corso di questi anni - al riparo da indagini, convinti di averla spuntata. Ora però c'è il racconto di Felice D'Ausilio, in quel periodo attento a quanto accadeva nel territorio governato (sotto il profilo criminale) dal clan di famiglia. Difficile immaginare, almeno da un punto di vista logico, che la camorra non sapesse nulla di quanto avvenne il 3 marzo del 2013. Tempistica, modalità di esecuzione, impiego di materiale incendiario sono gli aspetti che vanno approfonditi grazie a Felice D'Ausilio. Città della Scienza, incendio prescritto: vigilante condannato per crollo e disastro Ma restiamo alle ipotesi battute in queste ore, a partire dal movente: l'incendio sarebbe stato consumato da parte di qualcuno che aveva interesse a rivitalizzare una struttura in affanno da un punto di vista economico, grazie al premio assicurativo garantito da una polizza firmata alcuni anni prima. Chiede verità e giustizia Fondazione Idis, assistita dal penalista Giuseppe De Angelis, parte civile. Un piano che avrebbe visto attivi soggetti su più livelli: da alcuni dipendenti interni a una regia più elevata, passando per il via libera della camorra, su cui oggi potrebbe pesare il racconto del figlio del boss.

Città della Scienza, le dichiarazioni dell'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio aprono nuovi scenari sul rogo

Dario Del Porto

Dieci anni dopo il rogo, le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia aprono nuovi scenari sull'incendio doloso che il 4 marzo 2013 distrusse Città della Scienza. I magistrati del pool anticamorra hanno interrogato l'ex boss di Bagnoli Felice D'Ausilio, che da quasi quattro mesi ha chiuso con il passato criminale e ha cominciato a rendere dichiarazioni agli inquirenti napoletani. Quando le fiamme devastarono la struttura, l'allora capoclan era detenuto, ma tre anni dopo sarebbe tornato in libertà per un breve periodo e in quei giorni potrebbe aver appreso alcuni retroscena di un evento eclatante, avvenuto nel territorio storicamente controllato dalla sua organizzazione camorristica. Sulla vicenda si sono celebrati già quattro processi, scaturiti dall'inchiesta condotta dalla pm Ida Teresi, che hanno portato alla condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione (non ancora definitiva, perché pronunciata al termine di un giudizio-bis di appello e ora davanti alla Corte di Cassazione) dell'ex custode di Città della Scienza, Paolo Cammarota. Indagini e dibattimenti non hanno mai fatto emergere una pista camorristica. Anzi, l'ultima sentenza di appello ha escluso una pista esterna, ritenendo smentita l'ipotesi di «malviventi penetrati all'interno della struttura che appiccarono il fuoco senza contare sulla cooperazione» di Cammarota, unico imputato dell'inchiesta, che ha sempre respinto energicamente le accuse e fu anche assolto nel primo processo di appello, poi annullato dalla Cassazione. Il contenuto delle affermazioni rese da D'Ausilio su questo punto è ancora coperto da segreto. Gli inquirenti coordinati dalla procuratrice reggente Rosa Volpe sono al lavoro per trovare riscontri e verifiche a quanto riferito dall'ex capoclan.



Incendio a Città della Scienza, la verità del figlio del boss

Alessia Benincasa

L'incendio alla Città della Scienza Dopo dieci anni dall'incendio a Città della Scienza, il caso non è ancora chiuso: ci sarebbe ancora una questione irrisolta, ovvero il verbale di un pentito ex boss della camorra. I fatti sono avvenuti nel 2013. Lo riporta l'odierna edizione del Mattino. Napoli, incendio a Città della Scienza: la verità del figlio del boss Ci sarebbe un verbale, entrato nella storia di un processo ancora non chiuso nonostante siano passati 10 anni. Si tratta della verità di un pentito, ex boss di camorra, su uno degli episodi più gravi avvenuti negli ultimi anni: l'incendio a Città della Scienza. L'incendio I fatti risalgono al 3 marzo del 2013, quando le fiamme hanno distrutto il museo dedicato alla scienza, alla formazione, alla tecnologia. Da allora il processo continua ad andare avanti ed ha portato alla condanna (non ancora definitiva) a cinque anni e quattro mesi per Paolo Cammarota, vigilante di turno quella notte. L'accusa è quella di crollo doloso. Mentre si arriva alla fine del processo lungo anni, la Procura di Napoli ha messo un punto in avanti nella ricostruzione di quanto avvenuto. Il Pm ha interrogato Felice D'Ausilio, figlio di Domenico, boss storico di Bagnoli. Secondo le ipotesi battute in queste ore, l'incendio sarebbe stato consumato da parte di qualcuno che aveva interesse a rivitalizzare la struttura. Un piano che avrebbe visto attivi soggetti su più livelli: da alcuni dipendenti interni a una regia più elevata, con il via libera della camorra, su cui oggi potrebbe pesare il racconto del figlio del boss.

L'occhio di Napoli

[Home / Cronaca](#)[Cronaca](#)

Incendio a Città della Scienza, la verità del figlio del boss

Alessia Benincasa 12 Marzo 2023 55

Un minuto di lettura

Il Mattino

Città della Scienza

Rogo a Città della Scienza la verità del figlio del boss

LEANDRO DEL GAUDIO

L'INCHIESTA Leandro Del Gaudio Dieci anni dopo, il caso non è chiuso. Anzi. C'è una traccia che viene battuta, ci sono delle verifiche da mettere sul tappeto, una pista da solcare. Ma soprattutto: c'è un verbale che è entrato nella storia di un processo non ancora chiuso in modo definitivo. Parliamo del verbale di un pentito, un ex boss della camorra, su uno degli episodi più gravi e misteriosi accaduti negli ultimi anni: l'incendio di Città della scienza, evento che pochi giorni fa ha celebrato il suo decimo anniversario. Era il 3 marzo del 2013, quando le fiamme hanno distrutto uno dei gioielli contemporanei, un museo dedicato alla scienza, alla formazione, alla tecnologia.

Da allora, ne è nato un processo che ha prodotto una sentenza di condanna non ancora in via definitiva: lo scorso luglio sono stati i giudici della quinta sezione di Corte di Appello di Napoli (presidente Rovida, a latere Gaudio e Diani) a condannare a cinque anni e quattro mesi Paolo Cammarota, vigilante che quella notte era di turno. Per lui è caduta l'accusa di incendio (perché sopraggiunta la prescrizione), mentre è rimasta in piedi la condanna per crollo doloso. Una sentenza non ancora definitiva, alla luce del possibile ricorso per Cassazione di Cammarota (difeso dall'avvocato Luca Capasso), che - dal canto suo - ha sempre rivendicato la propria completa estraneità alle accuse.

LE ACCUSE Ed è proprio mentre si attendono le battute finali del processo al vigilante, che la Procura di Napoli ha messo a segno un possibile passo avanti nella ricostruzione di quanto accaduto dieci anni fa sul versante di Coroglio. È toccato al pm anticamorra Ida Teresi interrogare Felice D'Ausilio, figlio di Domenico, boss storico di Bagnoli. Una possibile svolta anticipata lo scorso novembre, che si è trasformata in materia viva, destinata a verifiche a stretto giro. Al lavoro, il magistrato che ha condotto le indagini su Città della Scienza fin dalle primissime battute (assieme al collega Michele Del Prete, oggi alla Dna), che ha a lungo battuto tutte le piste possibili legate al raid che ha mandato in fumo il museo del mare. Inchiesta decisamente top secret, proviamo a ragionare alla luce di una serie di tasselli oggettivi. Si parte ovviamente dal capo di imputazione contestato al vigilante Cammarota: avrebbe agito in concorso con ignoti, si legge nelle accuse. Tradotto: non ha fatto tutto da solo.

Anzi. Quella notte era l'unico in sede, conosceva i codici di protezione con i quali avrebbe disattivato l'allarme acustico; poi avrebbe favorito l'accesso dei presunti complici. Poi le fiamme. In che modo? Cinque inneschi, con un lavoro pianificato per tempo e nei minimi particolari. Una distruzione organizzata a tavolino, che vede tuttora impuniti gli esecutori materiali, rimasti - nel corso di questi anni - al riparo da indagini, convinti di averla spuntata. Ora però c'è il racconto di Felice D'Ausilio, in quel periodo attento a quanto accadeva nel territorio governato (sotto il profilo criminale) dal clan



Il Mattino

Città della Scienza

di famiglia. Difficile immaginare, almeno da un punto di vista logico, che la camorra non sapesse nulla di quanto avvenne il 3 marzo del 2013. Tempistica, modalità di esecuzione, impiego di materiale incendiario sono gli aspetti che vanno approfonditi grazie a Felice D'Ausilio. Ma restiamo alle ipotesi battute in queste ore, a partire dal movente: l'incendio sarebbe stato consumato da parte di qualcuno che aveva interesse a rivitalizzare una struttura in affanno da un punto di vista economico, grazie al premio assicurativo garantito da una polizza firmata alcuni anni prima. Chiede verità e giustizia Fondazione Idis, assistita dal penalista Giuseppe De Angelis, parte civile. Un piano che avrebbe visto attivi soggetti su più livelli: da alcuni dipendenti interni a una regia più elevata, passando per il via libera della camorra, su cui oggi potrebbe pesare il racconto del figlio del boss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Città della Scienza: giallo napoletano o metafora del Mezzogiorno?

ROMA - Martedì 21 marzo, alle ore 15, presso la Biblioteca della SVIMEZ, a Roma, sarà presentato il libro

ROMA Martedì 21 marzo, alle ore 15, presso la Biblioteca della SVIMEZ, a Roma, sarà presentato il libro *Che fine ha fatto la Città della Scienza. Un giallo napoletano o una metafora del Mezzogiorno?*, scritto da Diletta Capissi, giornalista e sociologa. Il volume, pubblicato da Guida Editori, indaga le dinamiche che hanno portato all'esplosione prima e al ridimensionamento dopo, di una colossale struttura scientifica come La Città della Scienza di Napoli, che aveva l'ambizione di essere un fiore all'occhiello del Sud. All'evento parteciperanno, oltre all'autrice, il Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola; Enrica Amaro, Professore Ordinario di Metodologia della ricerca sociale dell'Università Federico II di Napoli; Leandra D'Antone, Professore Senior di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma; Emanuele Imperiali, editorialista economico del Corriere del Mezzogiorno; Gian Paolo Manzella, vicedirettore della Rivista Giuridica del Mezzogiorno; e Luciano Violante, Presidente della Fondazione Leonardo. Il dibattito sarà coordinato da Nando Santonastaso, giornalista ed editorialista del Mattino. IL LIBRO 'Che fine ha fatto Città della Scienza'

Un giallo napoletano o una metafora del Mezzogiorno? scritto dalla giornalista e sociologa Diletta Capissi e pubblicato da Guida Editori è un libro utile. Perché indaga e mette a fuoco le dinamiche che hanno portato all'esplosione prima e al ridimensionamento poi di una colossale struttura scientifica che aveva l'ambizione di essere un fiore all'occhiello del Sud. L'interrogativo che sottende al volume, e cioè se si sia trattato 'solamente' dell'incompiutezza, deludente ma in qualche modo occasionale, di un progetto oppure se sia stata ed è metafora del Mezzogiorno, conduce ad una doppia risposta affermativa. È stata l'una e l'altra cosa, con un intreccio di responsabilità a vari livelli, di 'stress' gestionale e intervento sindacale che hanno costretto alla resa quello che doveva essere e per molti versi è stato luogo e borgo dell'innovazione, centro di divulgazione scientifica con ossatura 'museale' ma anche incubatore di tante startup di successo, esempio di valorizzazione di un'area paesaggistica straordinaria per troppa incuria e troppo tempo sciaguratamente lasciata a sé stessa. Città della Scienza è stata un'intuizione superlativa. In tanti hanno contribuito a scriverne la storia e a disegnarne quella 'visione' che doveva costituire il motore propulsore della rigenerazione urbana dell'area occidentale di Napoli. Perché una metafora del Mezzogiorno? 'Ho usato non a caso il termine metafora', osserva l'autrice. 'Cds è la conferma che a Napoli 'si può fare' a patto che tutti lavorino nella stessa direzione, che CI sia uno strettissimo nesso tra progettualità e territorio, che tutte le migliori energie vengano spese per un obiettivo comune. Altrimenti i progetti restano lettera morta e il territorio privato delle sue potenzialità. Come ha detto Pietro Greco nell'intervista che



mi ha concesso: 'Citando il fisico Eduardo Caianiello direi che a differenza di Trieste, Napoli è l'unico luogo dell'universo in cui prevale l'antimateria. Quindi appena riesci a costruire qualcosa di materiale, arriva l'antimateria e distrugge tutto'. Ho scritto questo libro per dire che le cose non sempre devono andare così'. Il valore dell'iniziativa è certificato dall'interesse suscitato e dall'interazione immediatamente creata con scienziati divulgatori e con le scuole del territorio (e non solo) coinvolti in progetti di spessore mai visti prima, col risultato che in breve tempo il rapporto tra cultura globalmente intesa e istituzioni scientifiche si è esteso oltre i confini regionali e poi, ancora, oltre quelli nazionali. Più di 30 anni di storia di quel paesaggio urbano, di un gruppo di persone animate da una visione, di quel coacervo di competenze che si sono formate e consolidate nel tempo e che costituiscono il cuore pulsante e la materia vivente di quel luogo. Senza retorica alcuna: in altri luoghi, in altri Musei della Scienza, in centri dell'innovazione europei, si rintracciano i segni, gli elementi identificativi di Città della Scienza, l'orgoglio di essere stati antesignani e costruttori di un modello che ha fatto storia e che molti Paesi hanno mutuato e avrebbero voluto replicare. Rappresenta per il nostro Paese il simbolo e la prova che a Napoli 'si può fare'. L'incendio del 2013, rimasto senza responsabilità accertate e che riduce in cenere gli impianti, assesta un colpo di maglio da cui la struttura si riprenderà a fatica. Il risultato è che a metà del 2017 comincia un declino che in pochi mesi sgretola questo vasto patrimonio di cultura e credibilità. 'Al termine del percorso di ricerca - scrive l'autrice l'impressione è che a un certo punto l'armonia si sia incrinata e la sinfonia si sia trasformata in frastuono prima e rumore di fondo poi'. Non tutte le Istituzioni hanno fatto la loro parte, non tutti hanno saputo e voluto incidere nel dirimere i nodi gestionali, nel ripianare situazioni finanziarie stressate. Ma, c'è da chiedersi, il modello di Città della Scienza resta ancora valido e, soprattutto, può essere rilanciato? L'AUTRICE Diletta Capissi si è laureata in Sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II. È giornalista pubblicista, scrive su «Il Mattino» e diverse testate online, tra cui «OptiMagazine», sui temi dei giovani, del Mezzogiorno e delle start up innovative; scrive anche di cultura, di teatro e di associazionismo. Ha partecipato a numerose ricerche di carattere socio-economico e territoriale per conto di Enti, Università, Istituzioni locali e nazionali. Collabora a progetti di comunicazione e alle iniziative del #JobDayDEMI del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università Federico II di Napoli. Collabora inoltre con Giffoni Innovation Hub all'elaborazione di progetti sui temi di cultura digitale. Nel 2010 ha ricevuto il Premio Michele Tito di giornalismo nell'ambito del 'Sele d'Oro Mezzogiorno' per la pubblicazione su «Il Mattino» di storie sugli Imprenditori del Sud. Ha curato ed è stata coautrice di alcune pubblicazioni sulla valorizzazione e la crescita del Mezzogiorno.

Città della Scienza come metafora del Sud

Emanuele Imperiali

Che fine ha fatto la Città della Scienza. Un giallo napoletano o una metafora del Mezzogiorno?, il pamphlet scritto da Diletta Capissi, con l'acume della giornalista e il metodo della sociologa, consente di farsi un'idea del perché l'unico insediamento di Bagnoli partito con grandi ambizioni sia oggi fortemente ridimensionato, a un museo scientifico, che pure l'anno scorso ha attratto centomila visitatori.

In fondo, Città della Scienza è un po' una metafora del Mezzogiorno, che ha grandi ambizioni ma poi si perde inesorabilmente nella fase realizzativa.

Scorrendo il volume, che ha un piglio cronachistico, emergono con lampante evidenza le responsabilità delle Istituzioni locali. Della giunta De Magistris, che nell'intransigente difesa della continuità della linea di costa per Bagnoli, ha finito per sacrificare Città della Scienza.

Senza tacere quelle della Regione Campania, che, se pure non sono riconducibili direttamente al governatore De Luca, chiamano in causa i funzionari da lui nominati per occuparsi della vicenda. La morale che se ne

può trarre è che proprio le istituzioni sul territorio non hanno difeso ciò che avevamo firmato con l'Accordo di Programma. Il racconto a tratti si trasforma in un noir, nelle pagine in cui affronta l'incendio di Città della Scienza, per il quale ancora oggi non sono chiare le colpe. Ma anche quando mette in chiaro che il paventato buco di bilancio che giustificò la scelta, perdente, di trasformare l'originaria intuizione in una sorta di società in house gestita da palazzo di Santa Lucia, era solo un abbaglio ottico. Metafora del Sud ma forse ancor più metafora di Bagnoli, un'area che da decenni attende una rigenerazione e che invece resta abbandonata nel più assoluto degrado.

E sorge spontaneo un interrogativo? Come mai si è riusciti a fare nell'area orientale della città il Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio dell'Università federiciana che ha attratto calibri quale l'Apple e Cisco, mentre è fallito nella zona occidentale? Eppure, le premesse erano interessanti: un grande museo della Scienza con legami in tutto il mondo, un laboratorio di start up, un centro di innovazione e tecnologia avanzata, in grado di coprire circa il 70% dei propri costi con le attività di mercato.

Cosa rarissima in Italia e anche fuori dai nostri confini.

L'autrice si chiede perché, quando si discute di Città della Scienza, scatti subito, come un riflesso condizionato, l'accusa di partigianeria, mentre l'obiettivo è quello di accendere un faro sulla vicenda. La verità è che il fallimento dell'idea originaria di Vittorio Silvestrini e Vincenzo Lipardi è figlio di un mix di fattori: oltre alle colpe delle amministrazioni locali, le strumentalizzazioni di cui sono fatti interpreti gli stessi sindacati dei lavoratori, il velleitarismo di quanti hanno pensato che a



Corriere del Mezzogiorno

Città della Scienza

Napoli si potesse creare un polo moderno di sviluppo senza fare i conti con la realtà della città, l'incapacità storica di una metropoli a guardare oltre l'emergenza, la poca chiarezza dei ruoli e dei rapporti intercorrenti tra i diversi protagonisti.

Il Mattino

Città della Scienza

Città della Scienza riparte «Mille visitatori al giorno»

Da inizio aprile record di presenze agli eventi e ai laboratori didattici Villari: «In arrivo The Arch, iniziativa europea su start up e tecnologie»

mariangela barberisi

Mariangela Barberisi Scienza e cultura sono la nuova frontiera di Napoli, che registra numeri straordinari grazie ai turisti che privilegiano musei, siti archeologici e - con più di diecimila visitatori registrati tra inizio aprile e durante le feste pasquali - Città della Scienza. Tante le famiglie e le scuole che scelgono di farsi travolgere dal museo interattivo sul corpo umano, dai laboratori, dallo science show e dagli spettacoli organizzati anche nei giardini e nelle aree all'aperto. Dati da capogiro che premiano il lavoro e i progetti realizzati negli ultimi anni dallo Science center e che dallo scorso ottobre ha accolto circa 120mila visitatori. Museo interattivo, attività didattiche, mostre e laboratori che coinvolgono le scuole napoletane, campane, di tutta Italia e non solo. Grazie alla crescita di Napoli ai primi posti tra le principali mete scelte dai turisti di tutto il mondo, la cittadella scientifica di via Coroglio attira famiglie, giovani, bambini e scuole anche dall'estero. I temi e i programmi dei laboratori cambiano ogni settimana dando la possibilità a tutti di ritornare e mettersi alla prova scoprendo la natura e il corpo umano divertendosi. «Siamo arrivati da una situazione difficile - racconta Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza - dal Cda ai dipendenti abbiamo lavorato tutti insieme con grande determinazione e oggi raccogliamo i frutti dell'impegno di questi anni. La Regione ha dimostrato grande coraggio e ci ha dato un sostegno straordinario malgrado la pandemia. Ora grazie a questa collaborazione siamo in grado di lanciare una nuova sfida con Manifattura 4.0».

I PROGETTI Attrazione, sviluppo e retention di start up e talenti, mediante la funzionalizzazione di spazi dedicati al coworking, l'apertura di uno sportello fisico e virtuale per supportare le Pmi sono le missioni principali del Progetto Strategico Regionale "Manifattur@ Campania: Industria 4.0. L'iniziativa europea The Arch si svolgerà il 3, 4 e 5 maggio proprio nell'ambito del progetto e sarà l'unica tappa italiana, coordinata dallo Science center, del famoso trimarano Idec Sport che sosterrà a Napoli: dalla Danimarca alla Grecia il tour raccoglierà simbolicamente le 100 soluzioni sviluppate da startup e innovatori, premiate a livello europeo per la transizione ecologica. «Le scuole di tutta Italia e dell'estero scoprono un luogo magico - aggiunge Villari - siamo riusciti a mostrare al mondo ciò che già aveva intuito Silvestrini tempo fa: una location stupenda simbolo di cultura scientifica.

Dopo la brutta vicenda dell'incendio doloso pensavano di ferirci a morte, ma non ci sono riusciti. Anzi guardiamo al futuro con maggiore determinazione e un sogno nel cassetto: riaprire il museo distrutto dalle fiamme nel 2013. Stiamo lavorando alacremente con Regione, Comune e Sovrintendenza per lasciarci tutto alle spalle e dedicarci a nuovi progetti». Anche oggi poi il caffè sarà protagonista di Città



Il Mattino

Città della Scienza

della Scienza con laboratori ludico-didattici per scoprire come far sbocciare fiori, utilizzando le cialde esauste al 100% amiche della natura, come arricchire il terriccio e per i più grandi come imparare gli effetti benefici della bevanda, consumata responsabilmente, sulla salute. Sarà possibile partecipare all'iniziativa europea "The Arch" dedicata ai bambini tra i 5 e i 12 anni che potranno lasciare, con un disegno, il loro messaggio all'Europa del futuro. Giovedì prossimo inoltre il Planetario accoglierà i visitatori che, guidati da un astrofisico, parteciperanno all'Appuntamento in Via Lattea con degustazioni e djset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bagnoli, 10 anni fa il rogo doloso: ora il nuovo Science center con Polo Ambientale

Grazie al 'decreto semplificazioni' convertito in legge il 21 aprile, afferma il sindaco e commissario straordinario per l'area ex Sin Bagnoli-Coroglio Gaetano Manfredi, 'procedura urbanistica completata nei 30 giorni previsti'. Spazi espositivi e didattici, ricerca e applicazione industriale

Napoli, 10 maggio 2023 - "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli". Così il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, commissario straordinario di governo per l'area ex Sin Bagnoli-Coroglio, sul decreto con il quale vengono approvate le modifiche al Praru (Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana) di Bagnoli e si dà il via libera alla realizzazione del nuovo Science Center di Città della Scienza, distrutto da un incendio doloso il 4 marzo 2013, e al nuovo Polo tecnologico dell'ambiente. "Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo 'Decreto Semplificazioni' convertito in legge lo scorso 21 aprile - spiega Manfredi - si è potuto procedere con inusitata speditezza all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una rilevantissima semplificazione che consente al commissario straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio". Via libera, dunque, al nuovo Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio e il primo stralcio di rigenerazione urbana. "Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza speciale per il Pnrr), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli - si legge in una nota - è stato possibile, nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede, conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti l'approvazione dello Stralcio di rigenerazione urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati, nei molteplici aspetti, i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area". In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico



corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra, con un'altezza massima di circa 18 metri, ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo il 4 marzo 2013. Il Polo tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un' area di circa 40mila mq , propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde.

Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana del Praru: via libera per il nuovo Museo della scienza

Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia [\]\]](#)

Redazione

Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati nei molteplici aspetti i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. 'Con questo decreto si



entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo 'Decreto Semplificazioni' convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una rilevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area', ha spiegato il Commissario Straordinario Gaetano Manfredi. Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il 'cuore pulsante' dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa. Correlati

Rigenerazione urbana Bagnoli, ok a nuovo Science Centre

Via libera al primo stralcio di rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio: si è dato l'ok al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli

Vittoria Biancardi

Via libera al primo stralcio di rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio : si è dato l'ok al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli e commissario straordinario di Governo Gaetano Manfredi ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi del 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale. Gli obiettivi strategici Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza speciale per il Pnrr), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli si legge in una nota è stato possibile, nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede, conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti l'approvazione dello Stralcio di rigenerazione urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo tecnologico dell'Ambiente. Il nuovo Science Centre Un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra: sarà strutturato così il nuovo Science Centre , che ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, ristoranti e bar. Il nuovo complesso sorgerà nell'area attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia . Si conclude così, dunque, la vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo nel 2013. Il Polo tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati teso a realizzare un moderno polo terziario che riunisce le eccellenze nel settore della ricerca scientifica e delle risorse ambientali. Il progetto, che ha subito uno stop nel 2011, è stato approvato oggi e prevede lo sviluppo di un'area di circa 40mila mq con un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati circondati da vaste aree dedicate al verde. Potrebbe anche interessarti: Ancora sgomberi in via Egiziaca a Pizzofalcone Oppure: 'La linea curva', 3 serate in scena con il duello tra il bene e il male Segui SiComunicazione su Google News



Svolta per Bagnoli, via allo Stralcio di rigenerazione urbana: sì a nuovo Science Center e Polo tecnologico

Via libera al nuovo Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio

In foto l'area di Bagnoli Via libera al nuovo Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli . Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo , ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio e il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza speciale per il Pnrr), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli si legge in una nota è stato possibile, nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede, conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti l'approvazione dello Stralcio di rigenerazione urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi

oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati, nei molteplici aspetti, i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 metri), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo il 4 marzo 2013. Il Polo tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a BAGNOLI da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40mila mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri,



definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. Manfredi: Si entra nel vivo Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo Decreto Semplificazioni convertito in legge lo scorso 21 aprile spiega Manfredi si è potuto procedere con inusitata speditezza all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una rilevantissima semplificazione che consente al commissario straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Secondo Manfredi gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo, tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area. Un altro risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il cuore pulsante dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa.

Napoli Village

Città della Scienza

Bagnoli, approvato primo stralcio del Praru: "Interventi che rappresentano una svolta"

BAGNOLI - Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione



BAGNOLI - Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a

Napoli Village

Città della Scienza

definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una relevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area", ha spiegato il Commissario Straordinario Gaetano Manfredi. Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il "cuore pulsante" dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa.

Nuova Città della Scienza e via libera ai privati, Manfredi: "Svolta simbolica per Bagnoli"

Emiliano Dario Esposito

Il sindaco e commissario straordinario ha concluso con un decreto i lavori della conferenza dei servizi sul quartiere flegreo. Approvati i progetti per il nuovo Science Center (quello distrutto dall'incendio del 2013), per il Polo Tecnologico dell'Ambiente e per una cabina elettrica ad alta e media tensione Gaetano Manfredi, nel suo ruolo di Commissario Straordinario di Governo, ha concluso con un decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso sul Praru di Bagnoli-Coroglio (Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana) approvando modifiche al progetto.

"Grazie a un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente", spiegano dalla cabina di regia per la riqualificazione dell'area. Science Center In particolare è stato approvato il nuovo Science Center, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m). Ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro e altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che distrusse il museo. Era il 4 marzo 2013. Polo Tecnologico dell'Ambiente Approvato anche il progetto del Polo Tecnologico dell'Ambiente, primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati. Mira a "realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente". Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. Cabina elettrica "cuore pulsante" della nuova Bagnoli Nel comunicato della cabina di regia viene poi definito "un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi" la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione considerata il "cuore pulsante" dell'intero programma. "Sarà in grado - si spiega - di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione



Il sindaco e commissario straordinario ha concluso con un decreto i lavori della conferenza dei servizi sul quartiere flegreo. Approvati i progetti per il nuovo Science Center (quello distrutto dall'incendio del 2013), per il Polo Tecnologico dell'Ambiente e per una cabina elettrica ad alta e media tensione Gaetano Manfredi, nel suo ruolo di Commissario Straordinario di Governo, ha concluso con un decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso sul Praru di Bagnoli-Coroglio (Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana) approvando modifiche al progetto. "Grazie a un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente", spiegano dalla cabina di regia per la riqualificazione dell'area. Science Center In particolare è stato approvato il nuovo Science Center, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m). Ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro e altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che distrusse il museo. Era il 4 marzo 2013. Polo Tecnologico dell'Ambiente Approvato anche il progetto del Polo Tecnologico dell'Ambiente, primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati. Mira a "realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente". Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. Cabina elettrica "cuore pulsante" della nuova Bagnoli Nel comunicato della cabina di regia viene poi definito "un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi" la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione considerata il "cuore pulsante" dell'intero programma. "Sarà in grado - si spiega - di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione

Napoli Today

Città della Scienza

il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa". Il commento di Manfredi: "Svolta anche simbolica per Bagnoli con imprenditori privati" Così il Commissario Straordinario e sindaco, Gaetano Manfredi: "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso a ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una relevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area".

Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'

Manfredi: ora fase realizzativa entra nel vivo Napoli, 10 mag. (askanews) - Il commissario straordinario di governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). (segue) Navigazione articoli.



Manfredi: ora fase realizzativa entra nel vivo Napoli, 10 mag. (askanews) - Il commissario straordinario di governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a

Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'

Napoli, 10 mag. (askanews) - Il commissario straordinario di governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). (segue) Potrebbero interessarti...

Primo Piano 24

Bagnoli, approvato primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'

05/10/2023 12:09

Napoli, 10 mag. (askanews) - Il commissario straordinario di governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). (segue) Potrebbero interessarti...

Cronache Della Campania

Città della Scienza

Bagnoli, approvato il primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'

Gustavo Gentile

Il commissario straordinario di Governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli. Primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione



Cronache Della Campania
Bagnoli, approvato il primo stralcio rigenerazione urbana 'Praru'

05/10/2023 12:26 Gustavo Gentile, Meta Time

Il commissario straordinario di Governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il [...] il commissario straordinario di Governo, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli. Primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo

Cronache Della Campania

Città della Scienza

definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una relevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area", ha spiegato il commissario straordinario Gaetano Manfredi. Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il "cuore pulsante" dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa. Commenta [LASCIA UN COMMENTO](#).

Otto Pagine

Città della Scienza

Bagnoli, c'è la svolta: via libera al primo step per la rigenerazione urbana

La firma di Manfredi: ok al centro scientifico di via Coroglio Un altro passo avanti per Bagnoli: il sindaco Gaetano Manfredi, che è anche commissario straordinario, con proprio decreto ha concluso i lavori della conferenza dei servizi indetta lo scorso 24 marzo. Via libera alle modifiche relative allo stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. "Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente", si sottolinea dalla struttura commissariale. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. Non nasconde la propria soddisfazione il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi: "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro



La firma di Manfredi: ok al centro scientifico di via Coroglio Un altro passo avanti per Bagnoli: il sindaco Gaetano Manfredi, che è anche commissario straordinario, con proprio decreto ha concluso i lavori della conferenza dei servizi indetta lo scorso 24 marzo. Via libera alle modifiche relative allo stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. "Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente", si sottolinea dalla struttura commissariale. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio

Otto Pagine

Città della Scienza

Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una rilevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio - spiega l'inquilino di Palazzo San Giacomo -. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area", ha spiegato il commissario straordinario Gaetano Manfredi. Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il "cuore pulsante" dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa.

Bagnoli: al via la riqualificazione con nuovo Science center e polo della tecnologia ambientale

23mila metri quadrati per il museo della scienza, 40mila per il consorzio di imprese Polo delle scienze, dell'innovazione ambientale e tecnologica. E' il volto della futura Bagnoli, tratteggiato dal decreto del commissario per la rigenerazione e riqualificazione dell'area che un tempo è stata complesso siderurgico. A più di 30 anni dalla dismissione industriale dell'area orientale di Napoli, a 10 dalla ferita dell'incendio di Città della Scienza, il piano della rinascita, parte da un nuovo Science Center, e da un polo della tecnologia e dell'ambiente. Esteso su 23mila metri quadrati, il nuovo Science Center, previsto dal decreto del commissario straordinario, il sindaco Gaetano Manfredi, sorgerà accanto all'attuale polo museale di Città della Scienza, dove ora c'è il parcheggio, in posizione arretrata rispetto all'edificio distrutto dall'incendio. Si stima un investimento di 51 milioni di euro, denaro della fondazione Idis, che dovrà emettere i bandi per individuare le ditte. Lo stesso farà il consorzio di imprese del futuro polo tecnologico e ambientale previsto dal decreto. Per realizzare questo complesso di ricerca e innovazione lavori per 37 milioni, per edificare su un'area di circa 40.000 mq. A completare il progetto, nei pressi della ex acciaieria, una cabina elettrica che provvederà al fabbisogno energetico, progettata e realizzata da Terna ed Enel. 'E' una svolta - sottolinea in una nota il commissario e sindaco Manfredi, e aggiunge: la norma pubblicata è valida come concessione edilizia, non saranno necessari ulteriori passaggi burocratici, come vuole il 'decreto semplificazioni'. 'Si passa dalle parole ai fatti', aggiunge il subcommissario per la riqualificazione Dino Falconio.



Sudnotizie

Bagnoli

Bagnoli: via libera per nuovo Science Center e Polo Tecnologico Ambientale

NAPOLI - Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Center della e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Center, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40.000 mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. "Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Raffaele Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle



NAPOLI - Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco Gaetano Manfredi, ha concluso con un proprio Decreto i lavori della Conferenza dei Servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo Stralcio Urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli, è stato possibile - nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede - conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti, l'approvazione dello Stralcio di Rigenerazione Urbana costituito dal New Science Center della e dal Polo Tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati - nei molteplici aspetti - i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. In particolare il nuovo Science Center, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 m), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo (4 marzo 2013). Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e

Sudnotizie

Bagnoli

modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche - ha spiegato il Commissario Straordinario Gaetano Manfredi -. Si tratta di una relevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area". Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il "cuore pulsante" dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli. All'esito di questa approvazione il soggetto attuatore attiverà le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa.

Napoli, approvato PRARU Bagnoli-Coroglio per la costruzione del New Science Centre

Antonella Amato

Presidente del Consiglio comunale di Napoli: Grande soddisfazione per approvazione PRARU Bagnoli-Coroglio. Un nuovo museo che sorgerà là dove 10 anni fa un incendio doloso aveva distrutto Città della Scienza. Il Commissario Straordinario di Governo, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, ha firmato in tempi celerissimi il Decreto che approva in via definitiva il primo stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU). Si da seguito, pertanto, agli obiettivi di sviluppo complessivo dell'area, con la costruzione del New Science Centre, un nuovo museo che sorgerà là dove 10 anni fa un incendio doloso aveva distrutto Città della Scienza, e del Polo Tecnologico dell'Ambiente, un complesso produttivo destinato a riunire le eccellenze nel settore dei servizi ambientali. L'auspicio è di continuare a lavorare, con la medesima sinergia tra Comune, Regione, Invitalia e tutti gli attori coinvolti, affinché si raggiunga in tempi ristretti anche l'obiettivo di realizzare nell'area Bagnoli-Coroglio gli insediamenti immobiliari che debbono essere delocalizzati dal borgo e destinati al più presto agli abitanti di Coroglio. Il presidente della 10 Municipalità Carmine Sangiovanni : Per il nostro territorio è un'ottima notizia l'approvazione del PRARU Bagnoli-Coroglio che, grazie al Sindaco commissario Manfredi, vede una grande progettualità realizzarsi con il museo New Science Center proprio dove 10 anni fa un incendio distrusse una parte di Città della Scienza. Questo è un altro atto concreto di questa amministrazione che cerca di ridare alla città ed ai napoletani spazi attesi da troppi anni. - Advertisement -



Science Center e Polo Tecnologico a Bagnoli, Civitillo: "Mancano visione d'insieme e ricaduta sul territorio"

L'ex presidente della Municipalità commenta così la notizia dell'entrata in fase operativa, data da Gaetano Manfredi, dei due progetti riguardanti via Coroglio

Emiliano Dario Esposito

Dalle ultime dichiarazioni del commissario e sindaco Gaetano Manfredi si è appreso che due opere previste dal PRARU entrano in una fase operativa. Nel dettaglio, la ricostruzione dello science center di Città della Scienza quello distrutto dall'incendio del 4 marzo 2013 e il Polo Tecnologico per l'Ambiente, progetto in cantiere da tempo ma sospeso dal 2011. Diego Civitillo, ex presidente della X Municipalità (quella di Bagnoli e Fuorigrotta) e attualmente consigliere municipale d'opposizione commenta così quanto affermato dal primo cittadino: "Ben vengano i passi in avanti nella realizzazione del grande progetto Bagnoli soprattutto se in linea con quanto approvato nel PRARU, ma restano alcuni dubbi a seguito delle dichiarazioni del primo cittadino commissario". Il primo punto da chiarire, secondo Civitillo, riguarda il Polo Tecnologico per l'Ambiente. "In particolare per il PTA afferma infatti il consigliere municipale si parla di investimenti privati in relazione alla realizzazione di un polo che dovrà sviluppare nuove tecnologie in campo di ricerca ambientale. Bisognerebbe comprendere chi sono questi investitori, quale la progettualità e quali saranno le ricadute reali per il territorio sia in termini economici che occupazionali, considerato che proprio Città della Scienza nel recente passato ha intrapreso un percorso di incubatore nel campo delle tecnologie con alterne fortune". "Bisognerebbe inoltre comprendere aggiunge ancora Diego Civitillo passando al secondo punto secondo lui non chiaro della vicenda se la stessa Città della Scienza ha risolto quelli che erano problemi strutturali in termini di gestione, sostenibilità e sviluppo che negli anni hanno prodotto numerose crisi per il polo. Uno dei principali limiti di Città della Scienza è proprio la sua mission tanto estesa quanto priva di una visione chiara. Polo museale, incubatore di impresa, organizzatore di eventi e congressi solo per citare le principali attività svolte". "Quale sarà il destino di CdS se la Porta del Parco inizierà a sviluppare quella che dovrebbe essere la propria attività di meeting, eventi, e concerti all'interno dell'auditorium? Oppure se il PTA una volta entrato in funzione davvero inizierà a sviluppare tecnologia attraendo o incubando aziende al proprio interno? Per non parlare di Mostra d'Oltremare con Fiere Eventi e Congressi, l'area ex Nato da recuperare e che attualmente ospita tra gli altri un primo polo di formazione o dello storico auditorium Rai", aggiunge ancora. "In conclusione, esistono spazi funzionanti o da rifunzionalizzare che già oggi faticano a sviluppare un'azione economicamente e culturalmente sostenibile, garantendo la fondamentale ricaduta territoriale e sociale della propria azione. Realizzare ulteriori spazi con vocazione simile rappresenta quindi una sfida enorme, non solo in termini di costruzione materiale, con adeguate progettazioni e finanziamenti, ma soprattutto di integrazione con le preesistenze. Sviluppare competitor su competitor in un'area



di pochi km senza una reale visione comune e senza che questi mondi parlino tra loro, ma solo seguendo la logica della "concorrenza" produrrebbe effetti nefasti già oggi facilmente percepibili", spiega l'ex presidente della Municipalità.

Bagnoli, via libera a nuovo science center e polo tecnologico dell'ambiente

Via libera al nuovo Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma

Via libera al nuovo Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso che approva le modifiche allo stralcio urbanistico del Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli-Coroglio e il primo stralcio di rigenerazione urbana. «Grazie ad un'ampia sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura (in particolare della Soprintendenza speciale per il Pnrr), del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, della Regione Campania e dello stesso Comune di Napoli - si legge in una nota - è stato possibile, nei tempi ristretti (30 giorni) che la legge prevede, conseguire rilevanti obiettivi strategici per l'area di Bagnoli, primo fra tutti l'approvazione dello Stralcio di rigenerazione urbana costituito dal New Science Centre della Fondazione Idis e dal Polo tecnologico dell'Ambiente. Con questa Conferenza dei Servizi oltre a dare seguito a quanto stabilito nelle sedute di Cabina di Regia degli scorsi mesi, si sono approvati, nei molteplici aspetti, i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area». In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23mila mq su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra (con un'altezza massima di circa 18 metri), ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo il 4 marzo 2013. Il Polo tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che oggi arriva alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40mila mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri,



ilroma.net

Città della Scienza

definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde.

C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli

Paolo Cuzzo

Manfredi approva il decreto governativo per la ricostruzione. Via libera del commissario al Polo Tecnologico dell'Ambiente Via libera al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, stavolta in veste di Commissario Straordinario di Governo, ha approvato le modifiche, decise in conferenza dei servizi, allo Stralcio Urbanistico del Praru Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si tratta dunque della conclusione, almeno burocratica di una lunga vicenda, consentendo ora la ricostruzione del nuovo museo. Il Polo tecnologico dell'ambiente è invece il primo intervento di imprenditori privati «che investiranno si legge in una nota del commissariato di governo nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati». Il sindaco-commissario ha posto l'accento sulla «sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania» e dello stesso Comune di Napoli, con i quali si è raggiunto questo obiettivo. La conferenza dei servizi ha anche approvato i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. «In particolare, il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 metri quadrati su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra con un'altezza massima di circa 18 metri ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo 4 marzo 2013». Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è, spiega sempre Manfredi, «il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente». «Il progetto approvato si legge sempre nel documento diffuso dal Commissariato di governo che si sviluppa su un'area di circa 40.000 metri quadrati, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde». Con questo decreto «si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro Raffaele Fitto, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione



Manfredi approva il decreto governativo per la ricostruzione. Via libera del commissario al Polo Tecnologico dell'Ambiente. Via libera al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, stavolta in veste di Commissario Straordinario di Governo, ha approvato le modifiche, decise in conferenza dei servizi, allo Stralcio Urbanistico del Praru - Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana - di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si tratta dunque della conclusione, almeno burocratica di una lunga vicenda, consentendo ora la ricostruzione del nuovo museo. Il Polo tecnologico dell'ambiente è invece il primo intervento di imprenditori privati «che investiranno - si legge in una nota del commissariato di governo - nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati». Il sindaco-commissario ha posto l'accento sulla «sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania» e dello stesso Comune di Napoli, con i quali si è raggiunto questo obiettivo. La conferenza dei servizi ha anche approvato i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. «In particolare, il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 metri quadrati su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra - con un'altezza

definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche», rileva Manfredi. La conferenza dei servizi ha poi definitivamente individuato la localizzazione, «in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il cuore pulsante dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli». La newsletter del Corriere del Mezzogiorno Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui . Instagram Siamo anche su Instagram, seguici <https://www.instagram.com/corriere.mezzogiorno/> 11 maggio 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Identità

Città della Scienza

Napoli fra scienza e tecnologia A Bagnoli si intravede il futuro

Sarà la volta buona? Sembra proprio di sì. Decenni di progetti, speranze, ritardi e annullamenti. Ma oggi l'area di Bagnoli, periferia occidentale di Napoli, simbolo del vorrei ma non posso delle istituzioni, avvia il programma di ricostruzione partendo da due strutture che guardano allo sviluppo futuro: il Science Center della Fondazione Idis Città della scienza e il Polo tecnologico ambientale. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella veste di commissario straordinario di Governo, ha concluso con un proprio decreto i lavori della Conferenza dei servizi indetta il 24 marzo scorso, che tiene a battesimo il primo stralcio del programma di rigenerazione urbana. In particolare il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23 mila mq con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra, ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo il 4 marzo 2013. Il Polo tecnologico dell'Ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente.

L'intervento, che oggi arriva alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto oggi approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40mila mq, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde.



Il Mattino

Città della Scienza

Città della Scienza svolta dopo 10 anni «Rinasce il museo»

LA RIPARTENZA

LUIGI ROANO

LA RIPARTENZA Luigi Roano Questa volta sembra tutto vero: Bagnoli può guardare non più a un passato vecchio di trent'anni che ne ha fatto un monumento all'immobilismo e agli sprechi, ma a un futuro dinamico e concreto. Arriva il via libera alla ricostruzione dello Science centre e anche il primo investimento dei privati: il Polo tecnologico ambientale con 31 aziende tutte napoletane che investono circa 40 milioni. Potere del decreto Semplificazioni - diventato legge - del ministro Raffaele Fitto titolare degli Affari europei, delle Politiche di coesione e del Pnrr. Al sindaco commissario di Bagnoli Gaetano Manfredi sono stati conferiti tutti i poteri che ha chiesto: quelli sostitutivi in materia urbanistica e anche di concedere titoli edilizi. Prima del decreto semplificazioni per modificare a livello urbanistico il piano Bagnoli serviva un decreto della Presidenza della Repubblica in quanto legge dello Stato. Oggi questo potere ce l'ha il sindaco. Così Manfredi ha chiuso l'eterna conferenza dei servizi sull'ex area Italsider emanando un suo decreto da plenipotenziario di Bagnoli sdoganando in tempi record soldi e autorizzazioni a costruire - la Legge Fitto e del Governo a guida Giorgia Meloni risale appena al

21 aprile - per lo Science centre e il Polo tecnologico ambientale. E Manfredi nella sua dichiarazione ringrazia il ministro: «Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal Ministro Fitto, introdotto nella norma dal recentissimo "Decreto Semplificazioni" convertito in legge lo scorso 21 aprile». Cosa può fare allora l'ex rettore? È lo stesso Manfredi a spiegarlo: «Con le semplificazioni si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una relevantissima semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio». Il sindaco è soddisfatto. Del resto da un lato parte la ricostruzione di Città della Scienza bruciata 10 anni fa, dall'altro per la prima volta i privati scendono in campo su Bagnoli. Si vede - nella sostanza - un futuro.

Parola ancora al sindaco: «Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area».

IL PROGETTO Il nuovo Science Centre si sviluppa su un'area di circa 23mila metri quadri laddove c'è



Il Mattino

Città della Scienza

oggi il parcheggio. Via libera - nella zona dell'area dell'ex Acciaieria, alla super cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il "cuore pulsante" della nuova Bagnoli. La realizzeranno le società pubbliche Terna ed Enel. Il Polo tecnologico ambientale è un consorzio composto da 31 aziende presieduto da Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria nazionale: «Avvieremo subito le procedure per il ritiro del titolo a costruire e la negoziazione sugli oneri concessori. Il decreto del sindaco chiude un percorso che dura da tanti anni e sostanzialmente oggi ci sono le condizioni per far nascere il Polo. Ora tocca a noi imprenditori che abbiamo sostenuto il progetto concretizzarlo. Sottolineo che quando le Istituzioni si mettono insieme e si punta a un obiettivo, le cose si possono fare. Il decreto semplificazioni è un bellissimo esempio e bisogna farne tesoro». Il Polo tecnologico ambientale sorgerà su 40mila metri quadri, si comporrà di 10 fabbricati: «Con servizi come gli asili nido vogliamo dare il segnale che le aziende oltre a fare il loro lavoro danno opportunità alla comunità che le accoglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Città della Scienza

Villari: abbiamo trovato tanti debiti i fondi per ricostruire spesi per altro

lu.ro.

LA DENUNCIA Soddisfatto il presidente di Città della Scienza Riccardo Villari: «Entro fine anno faremo la gara e per il 2026 il nuovo Science centre dopo 10 lunghi risorgerà dalle ceneri dell'incendio». Insomma, la svolta è arrivata, ed è il momento per Villari anche di ripercorrere i suoi primi tre anni alla Fondazione Idis, un tempo che ha speso per centrare l'obiettivo che si posto dal primo giorno in cui si è insediato: la ricostruzione. «Abbiamo trovato 22 milioni di debiti - racconta il presidente - non abbiamo trovato, ma avremmo dovuti trovarli, i soldi delle assicurazioni che hanno risarcito la Fondazione Idis per l'incendio che ha distrutto lo Science centre, circa 15 milioni.

Non abbiamo trovato nemmeno le donazioni promesse da più premi Nobel circa altri 3 milioni.

Complessivamente fanno 18 milioni. Tutti soldi che dovevano essere accantonati per la ricostruzione».

C'è da capire ora dove sono finiti quei soldi: «Penso che siano stati utilizzati come fonte per la spesa corrente, altri per pagare qualche debito. Posso dire che è facile amministrare senza fare i conti con la cassa che si ha a disposizione e con note "a pie' di pagina". Noi da quando ci siamo insediati abbiamo sanato tutti gli stipendi dei dipendenti circa 600mila euro, alcuni non venivano pagati dal 2011. E ci eravamo prefissati l'obiettivo della ricostruzione. Obiettivo ora vicino, così come vicina ci è stata la Regione che ha finanziata lo Science centre mentre altri si sono sfilati come la passata amministrazione comunale. Oggi il sindaco Manfredi invece ha la volontà di rientrare». Insomma, la filiera istituzionale questa volta ha funzionato e in un tempo relativamente breve attesi i tempi della burocrazia italiana. «Il governo con il ministro Fitto, la Regione e il Comune con il sindaco commissario non hanno badato al colore politico ma alla sostanza. E poi devo ringraziare la squadra di Città della Scienza: Giovanni Palladino e Pina Tommasielli due membri del Cda e la cabina tecnica con Attilio Auricchio, Rosaria Battarra e naturalmente i sub commissari del sindaco».

I TEMPI Finiti i ringraziamenti Villari entra nel dettaglio della ricostruzione. Cosa succede adesso? «A giugno ci sarà la prima Cabina di regia dell'era del ministro Raffaele Fitto e si deciderà con quali fonti finanziarie fare la ricostruzione.

Sapendo che questa opera è già tutta finanziata, abbiamo 60 milioni accantonati dall'Accordo di programma del 2017. C'è ora la possibilità di utilizzare i fondi del Pnrr e del Programma sviluppo e coesione per accelerare. Facendo una sorta di permuta. Noi cediamo i 60 milioni e attingiamo ai fondi Pnrr, perché Città della Scienza è a tutti gli effetti un'opera pubblica. I cantieri Pnrr vanno più veloci, ci sono tutti i presupposti per avere il nuovo museo della Scienza entro il 2026». Per fare la gara e aprire



Il Mattino

Città della Scienza

i cantieri serve un progetto e su questo il management si è mosso con largo anticipo chiudendo un potenziale contenzioso. La sostanza è che il progetto scelto attraverso la gara internazionale è stato riaggiornato alle necessità attuali. A spiegarlo è lo stesso Villari. «Con la passata amministrazione a guida De Magistris - dice il presidente - lo Science centre doveva essere ricostruito sulla linea di costa, poi il Comune lo retrocesse di 24 metri, e con un altro cambio di location si doveva costruire sotto Coroglio. Su un terreno da bonificare. Con l'arrivo di Manfredi e il sostegno della Regione e delle altre Istituzioni, la mia proposta di utilizzare il parcheggio su via Coroglio è passata. Un terreno non da bonificare che ci ha dato Invitalia, che ringrazio, permutandolo con il sito dove fu incendiata la struttura. A questo punto abbiamo chiesto ai progettisti di rimodulare il loro progetto».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli

Manfredi approva il decreto governativo per la ricostruzione Via libera del commissario al Polo Tecnologico dell'Ambiente

paolo cuozzo

NAPOLI Via libera al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, stavolta in veste di Commissario Straordinario di Governo, ha approvato le modifiche, decise in conferenza dei servizi, allo Stralcio Urbanistico del Praru - Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana - di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana.

Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si tratta dunque della conclusione, almeno burocratica di una lunga vicenda, consentendo ora la ricostruzione del nuovo museo.

Il Polo tecnologico dell'ambiente è invece il primo intervento di imprenditori privati «che investiranno - si legge in una nota del commissariato di governo - nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione.

Players pubblici e privati».

Il sindaco-commissario ha posto l'accento sulla «sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania» e dello stesso Comune di Napoli, con i quali si è raggiunto questo obiettivo.

La conferenza dei servizi ha anche approvato i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area.

«In particolare, il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 metri quadrati su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra - con un'altezza massima di circa 18 metri - ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo 4 marzo 2013».

Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è, spiega sempre Manfredi, «il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente».

«Il progetto approvato - si legge sempre nel documento diffuso dal Commissariato di governo - che si



Corriere del Mezzogiorno

Città della Scienza

sviluppa su un'area di circa 40.000 metri quadrati, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde». Con questo decreto «si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro Raffaele Fitto, si è potuto procedere, con inusitata speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi buro-cratice», rileva Manfredi. La conferenza dei servizi ha poi definitivamente individuato la localizzazione, «in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il cuore pulsante dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli».

Roma

Città della Scienza

PIANO DI COSTRUZIONE Approvate velocemente le modifiche al Piano di Rigenerazione Urbana grazie all'assenza di cavilli burocratici

Bagnoli, via libera alla fase di realizzazione

Manfredi: «Si concretizzano il Polo tecnologico dell'ambiente e il nuovo Science Center di Città della Scienza»

NAPOLI. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente. L'intervento, che ieri è arrivato finalmente alla sua definizione, era stato già immaginato nel 2011 e aveva poi subito una battuta d'arresto. Il progetto approvato, che si sviluppa su un'area di circa 40mila mq, propone corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde. «Con questo decreto si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato si è potuto procedere all'approvazione delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi burocratiche. Si tratta di una semplificazione che consente al Commissario Straordinario di accelerare i tempi delle procedure urbanistiche e di rilasciare i titoli abilitativi per gli interventi edilizi anche dei privati nell'area di Bagnoli-Coroglio. Gli interventi approvati rappresentano una svolta anche simbolica per Bagnoli».

Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si conclude una lunga vicenda «e potrà finalmente essere ricostruito il nuovo museo tornando a svolgere un ruolo di grande attrattore turistico e faro per la divulgazione scientifica a livello internazionale. Il Polo tecnologico dell'ambiente è il primo intervento di imprenditori privati che investiranno nell'area per realizzare un centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati, con la regia del Commissariato Straordinario di Governo, possono davvero fare la differenza nel rilancio dell'area», ha spiegato il commissario straordinario Gaetano Manfredi.

Un altro rilevante risultato della conferenza dei servizi riguarda la definitiva individuazione della localizzazione, in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli.

All'esito di questa approvazione verranno attivate le società pubbliche Terna ed Enel per la relativa fase progettuale e realizzativa.

«Con questo decreto si entra nel pieno la fase realizzativa per Bagnoli» ha concluso il sindaco Manfredi, commissario straordinario di governo per l'area ex Sin Bagnoli-Coroglio, commentando il decreto con il quale vengono approvate le modifiche al Praru di Bagnoli e si dà il via libera alla realizzazione del nuovo Science Center di Città della Scienza, distrutto da un incendio doloso il 4 marzo 2013, e



Roma

Città della Scienza

al nuovo Polo tecnologico dell'ambiente.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente del consiglio comunale Enza Amato la quale spera «di continuare a lavorare, con la medesima sinergia tra Comune, Regione, Invitalia, affinché si raggiunga in tempi tretti anche l'obiettivo di realizzare nell'area Bagnoli-Coroglio gli insediamenti immobiliari che - ha concluso Amato - debbono essere delocalizzati dal borgo e destinati al più presto agli abitanti di Coroglio».

C'è l'ok al progetto del nuovo Science Centre che sorgerà a Bagnoli

Paolo Cuozzo

Manfredi approva il decreto governativo per la ricostruzione. Via libera del commissario al Polo Tecnologico dell'Ambiente Via libera al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, stavolta in veste di Commissario Straordinario di Governo, ha approvato le modifiche, decise in conferenza dei servizi, allo Stralcio Urbanistico del Praru - Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana - di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si tratta dunque della conclusione, almeno burocratica di una lunga vicenda, consentendo ora la ricostruzione del nuovo museo. Il Polo tecnologico dell'ambiente è invece il primo intervento di imprenditori privati «che investiranno - si legge in una nota del commissariato di governo - nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati». Il sindaco-commissario ha posto l'accento sulla «sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania» e dello stesso Comune di Napoli, con i quali si è raggiunto questo obiettivo. La conferenza dei servizi ha anche approvato i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. «In particolare, il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 metri quadrati su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra - con un'altezza massima di circa 18 metri - ospiterà aree per esposizioni temporanee e permanenti, spazi didattici, zona ristoro ed altro. La realizzazione del nuovo complesso è individuata nell'area, attualmente destinata a parcheggio, di proprietà di Invitalia e concluderà così una vicenda iniziata 10 anni fa con l'incendio doloso che aveva distrutto il museo 4 marzo 2013». Il Polo Tecnologico dell'Ambiente è, spiega sempre Manfredi, «il primo intervento sviluppato a Bagnoli da privati e mira a realizzare un moderno polo terziario teso a riunire, in un'unica sede, le eccellenze nel settore della ricerca scientifica, della sperimentazione progettuale e dell'applicazione industriale, sullo sviluppo e l'evoluzione delle risorse dell'ambiente». «Il progetto approvato - si legge sempre nel documento diffuso dal Commissariato di governo - che si sviluppa su un'area di circa 40.000 metri quadrati, propone un'articolazione planimetrica di corpi di fabbrica in linea, aggregati in una sorta di isolati, con una altezza di circa 17 metri, definiti al contorno da viabilità di servizio e da vastissime aree a verde». Con questo decreto «si entra nel pieno della fase realizzativa per Bagnoli. Grazie al nuovo schema procedurale semplificato, voluto dal ministro Raffaele Fitto, si è potuto procedere, con inusitata



Manfredi approva il decreto governativo per la ricostruzione. Via libera del commissario al Polo Tecnologico dell'Ambiente. Via libera al nuovo Science Centre della Fondazione Idis Città della scienza e al Polo tecnologico ambientale di Bagnoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, stavolta in veste di Commissario Straordinario di Governo, ha approvato le modifiche, decise in conferenza dei servizi, allo Stralcio Urbanistico del Praru - Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana - di Bagnoli-Coroglio ed il primo stralcio di rigenerazione urbana. Dopo l'incendio doloso di 10 anni fa, si tratta dunque della conclusione, almeno burocratica di una lunga vicenda, consentendo ora la ricostruzione del nuovo museo. Il Polo tecnologico dell'ambiente è invece il primo intervento di imprenditori privati «che investiranno - si legge in una nota del commissariato di governo - nell'area per realizzare un innovativo centro di ricerca e produzione. Players pubblici e privati». Il sindaco-commissario ha posto l'accento sulla «sinergia e collaborazione istituzionale con i numerosi soggetti istituzionali coinvolti e con il contributo del Ministero della Cultura, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania» e dello stesso Comune di Napoli, con i quali si è raggiunto questo obiettivo. La conferenza dei servizi ha anche approvato i relativi progetti con una valenza di titolo abilitativo a costruire, segno inequivocabile di una volontà amministrativa volta a percorrere la massima concretezza non solo nelle attività di recupero ambientale, ma anche di sviluppo complessivo dell'area. «In particolare, il nuovo Science Centre, che si sviluppa su un'area di circa 23.000 metri quadrati su via Coroglio con un unico corpo di fabbrica di 3 livelli fuori terra - con un'altezza

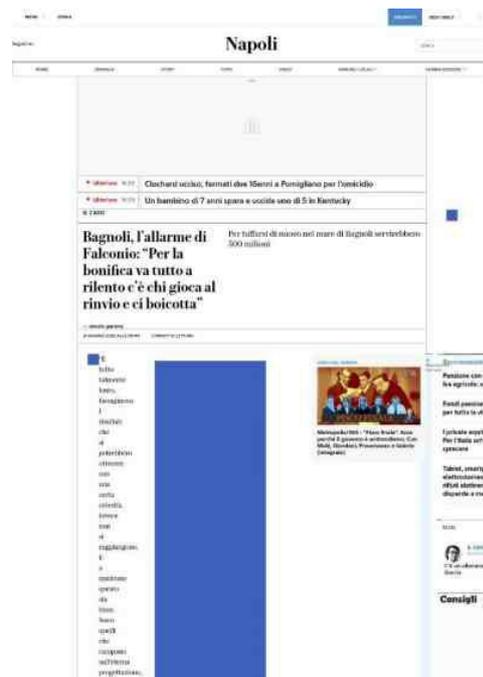
speditezza, all'approvazione definitiva delle modifiche urbanistiche e dei progetti di rigenerazione senza il ricorso ad ulteriori fasi buro-cratice», rileva Manfredi. La conferenza dei servizi ha poi definitivamente individuato la localizzazione, «in un'area del parco urbano prossima all'ex Acciaieria, di una cabina elettrica ad alta e media tensione che sarà il cuore pulsante dell'intero programma, in grado di soddisfare il fabbisogno energetico per la nuova Bagnoli». La newsletter del Corriere del Mezzogiorno Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui Instagram Siamo anche su Instagram, seguici <https://www.instagram.com/corriere.mezzogiorno/>.

Bagnoli, l'allarme di Falconio: 'Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta'

Per tuffarsi di nuovo nel mare di Bagnoli servirebbero 500 milioni

Alessio Gemma

È tutto talmente lento, farraginoso. I risultati che si potrebbero ottenere con una certa celerità, invece non si raggiungono. E a qualcuno questo sta bene. Sono quelli che campano sull'eterna progettazione, l'eterno rinvio, la mancanza della relazione che fa ritornare tutto all'inizio. Come il gioco dell'oca'. Chi parla è Dino Falconio, sub commissario di Bagnoli, che tratteggia così la riqualificazione attesa da trenta anni dell'area occidentale. È venerdì scorso, circolo Ilva, presentazione di un libro. Quelle parole fanno fischiare le orecchie in platea. Perché a pronunciarle non è l'uomo della strada: ma un notaio avveduto a cui il sindaco Gaetano Manfredi, commissario di Bagnoli, ha affidato la macchina amministrativa che deve portare a termine bonifiche e costruire il futuro dell'area ovest. Se l'intero progetto è commissariato per recuperare il tempo perduto, se il soggetto attuatore è Invitalia, partecipata di Stato, a chi si riferisce Falconio? "Ci sono pezzi dello Stato - è il ragionamento del notaio - che preferiscono una certa mentalità: la perdita di tempo, in cui sono specializzati. Perché più perdono tempo, più guadagnano". Prima dell'estate dovrebbe essere convocata una cabina di regia col ministro Raffaele Fitto. Tema: bonifiche a mare, per le quali il commissario Manfredi è in attesa dei test per capire se e come sarà possibile restituire uno specchio d'acqua balneabile. Si spera nell'arco di un mese di avere tutti i dati. Ma dai primi contatti con chi sta analizzando i campioni, l'esito sarebbe positivo: sì al mare ma per tuffarsi di nuovo servirebbero 500 milioni. Così ripartiti: 150 milioni per la colmata, 250 per i fondali, 100 per gli arenili. 'Abbiamo i soldi per coprire le bonifiche a terra - ha spiegato Falconio - ma per iniziare le nuove non abbiamo un lira". E qui il discorso del sub commissario si è fatto ancora più amaro: "Bisogna muoversi tutti, chi non lo farà significa che boicoterà Bagnoli". È stato completato per ora il risanamento dell'area ex Eternit, resta ancora la bonifica del Parco dello sport e dell'area distribuita lungo via Nuova Bagnoli e il parco urbano, dove dovrebbero sorgere nuovi alloggi, strutture commerciali e ricettive. A proposito di Parco dello sport: Falconio aveva già pubblicamente sollevato la contraddizione di 'un'area pensata 30 anni fa'. Rivelò che 'i campi di calcio, basket, tennis, non sono regolamentari e quindi non potrebbero ospitare una competizione internazionale. E forse non è più opportuno tenere una pista di pattinaggio a 40 gradi all'ombra'. Nel frattempo per l'estate, dopo aver riaperto l'auditorium, si punta ad animare il pontile: l'ipotesi era persino un palco per spettacoli, in fondo alla passeggiata, in mezzo al mare. Intanto non solo bonifiche. A maggio c'è stato il via libera ai progetti per le prime tre opere: la ricostruzione di Città della scienza dopo l'incendio del 2013, il polo tecnologico dell'ambiente e la cabina elettrica che dovrà alimentare la Bagnoli del futuro. È bastato un decreto del commissario Manfredi, in un mese.



Qualcosa si muove, quindi. "Ma le procedure accelerate - ha insistito venerdì Falconio - secondo un parere della presidenza del Consiglio, possono valere sui nuovi interventi, mentre su quelli già in essere non possiamo attuarle'. E con un governo che non ha il volto amico dei precedenti Draghi e Conte, la questione delle risorse da trovare per completare il grande risanamento non sarà certo facile da dirimere. Anche perché ad ascoltare Falconio 'negli appalti italiani c'è sempre la sorpresa. Stanzi 100, ma vai a finire a 300. E vuoi vedere che a Bagnoli non verrà fuori la sorpresa?'

La Repubblica (ed. Napoli) Città della Scienza

Il caso

Bagnoli, l'allarme di Falconio "Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta"

Il sub commissario nominato dal sindaco Manfredi denuncia ritardi: " Ci sono pezzi di Stato che preferiscono perdere tempo"

alesio gemma

« È tutto talmente lento, farraginoso. I risultati che si potrebbero ottenere con una certa celerità, invece non si raggiungono. E a qualcuno questo sta bene. Sono quelli che campano sull'eterna progettazione, l'eterno rinvio, la mancanza della relazione che fa ritornare tutto all'inizio. Come il gioco dell'oca». Chi parla è Dino Falconio, sub commissario di Bagnoli, che tratteggia così la riqualificazione attesa da trenta anni dell'area occidentale. È venerdì scorso, circolo Ilva, presentazione di un libro. Quelle parole fanno fischiare le orecchie in platea. Perché a pronunciarle non è l'uomo della strada: ma un notaio avveduto a cui il sindaco Gaetano Manfredi, commissario di Bagnoli, ha affidato la macchina amministrativa che deve portare a termine bonifiche e costruire il futuro dell'area ovest. Se l'intero progetto è commissariato per recuperare il tempo perduto, se il soggetto attuatore è Invitalia, partecipata di Stato, a chi si riferisce Falconio? « Ci sono pezzi dello Stato - è il ragionamento del notaio - che preferiscono una certa mentalità: la perdita di tempo, in cui sono specializzati. Perché più perdono tempo, più guadagnano » .

Prima dell'estate dovrebbe essere convocata una cabina di regia col ministro Raffaele Fitto.

Tema: bonifiche a mare, per le quali il commissario Manfredi è in attesa dei test per capire se e come sarà possibile restituire uno specchio d'acqua balneabile. Si spera nell'arco di un mese di avere tutti i dati. Ma dai primi contatti con chi sta analizzando i campioni, l'esito sarebbe positivo: sì al mare ma per tuffarsi di nuovo servirebbero 500 milioni. Così ripartiti: 150 milioni per la colmata, 250 per i fondali, 100 per gli arenili. « Abbiamo i soldi per coprire le bonifiche a terra - ha spiegato Falconio - ma per iniziare le nuove non abbiamo un lira». E qui il discorso del sub commissario si è fatto ancora più amaro: «Bisogna muoversi tutti, chi non lo farà significa che boicoterà Bagnoli». È stato completato per ora il risanamento dell'area ex Eternit, resta ancora la bonifica del Parco dello sport e dell'area distribuita lungo via Nuova Bagnoli e il parco urbano, dove dovrebbero sorgere nuovi alloggi, strutture commerciali e ricettive. A proposito di Parco dello sport: Falconio aveva già pubblicamente sollevato la contraddizione di « un'area pensata 30 anni fa ». Rivelò che « i campi di calcio, basket, tennis, non sono regolamentari e quindi non potrebbero ospitare una competizione internazionale. E forse non è più opportuno tenere una pista di pattinaggio a 40 gradi all'ombra ». Nel frattempo per l'estate, dopo aver riaperto l'auditorium, si punta ad animare il pontile: l'ipotesi era persino un palco per spettacoli, in fondo alla passeggiata, in mezzo al mare. Intanto non solo bonifiche.

A maggio c'è stato il via libera ai progetti per le prime tre opere: la ricostruzione di Città della



La Repubblica (ed. Napoli)

Città della Scienza

scienza dopo l'incendio del 2013, il polo tecnologico dell'ambiente e la cabina elettrica che dovrà alimentare la Bagnoli del futuro. È bastato un decreto del commissario Manfredi, in un mese. Qualcosa si muove, quindi. « Ma le produrre accelerate - ha insistito venerdì Falconio - secondo un parere della presidenza del Consiglio, possono valere sui nuovi interventi, mentre su quelli già in essere non possiamo attuarle ». E con un governo che non ha il volto amico dei precedenti Draghi e Conte, la questione delle risorse da trovare per completare il grande risanamento non sarà certo facile da dirimere. Anche perché ad ascoltare Falconio « negli appalti italiani c'è sempre la sorpresa. Stanzi 100, ma vai a finire a 300.

E vuoi vedere che a Bagnoli non verrà fuori la sorpresa?».

- alessio gemma © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Bagnoli, l'allarme di Falconio "Per la bonifica va tutto a rilento c'è chi gioca al rinvio e ci boicotta"

Il sub commissario nominato dal sindaco Manfredi denuncia ritardi: " Ci sono pezzi di Stato che preferiscono perdere tempo"

alesio gemma

« È tutto talmente lento, farraginoso. I risultati che si potrebbero ottenere con una certa celerità, invece non si raggiungono. E a qualcuno questo sta bene. Sono quelli che campano sull'eterna progettazione, l'eterno rinvio, la mancanza della relazione che fa ritornare tutto all'inizio. Come il gioco dell'oca». Chi parla è Dino Falconio, sub commissario di Bagnoli, che tratteggia così la riqualificazione attesa da trenta anni dell'area occidentale. È venerdì scorso, circolo Ilva, presentazione di un libro. Quelle parole fanno fischiare le orecchie in platea. Perché a pronunciarle non è l'uomo della strada: ma un notaio avveduto a cui il sindaco Gaetano Manfredi, commissario di Bagnoli, ha affidato la macchina amministrativa che deve portare a termine bonifiche e costruire il futuro dell'area ovest. Se l'intero progetto è commissariato per recuperare il tempo perduto, se il soggetto attuatore è Invitalia, partecipata di Stato, a chi si riferisce Falconio? « Ci sono pezzi dello Stato - è il ragionamento del notaio - che preferiscono una certa mentalità: la perdita di tempo, in cui sono specializzati. Perché più perdono tempo, più guadagnano ».

Prima dell'estate dovrebbe essere convocata una cabina di regia col ministro Raffaele Fitto.

Tema: bonifiche a mare, per le quali il commissario Manfredi è in attesa dei test per capire se e come sarà possibile restituire uno specchio d'acqua balneabile. Si spera nell'arco di un mese di avere tutti i dati. Ma dai primi contatti con chi sta analizzando i campioni, l'esito sarebbe positivo: sì al mare ma per tuffarsi di nuovo servirebbero 500 milioni. Così ripartiti: 150 milioni per la colmata, 250 per i fondali, 100 per gli arenili. « Abbiamo i soldi per coprire le bonifiche a terra - ha spiegato Falconio - ma per iniziare le nuove non abbiamo un lira». E qui il discorso del sub commissario si è fatto ancora più amaro: «Bisogna muoversi tutti, chi non lo farà significa che boicoterà Bagnoli». È stato completato per ora il risanamento dell'area ex Eternit, resta ancora la bonifica del Parco dello sport e dell'area distribuita lungo via Nuova Bagnoli e il parco urbano, dove dovrebbero sorgere nuovi alloggi, strutture commerciali e ricettive. A proposito di Parco dello sport: Falconio aveva già pubblicamente sollevato la contraddizione di « un'area pensata 30 anni fa ». Rivelò che « i campi di calcio, basket, tennis, non sono regolamentari e quindi non potrebbero ospitare una competizione internazionale. E forse non è più opportuno tenere una pista di pattinaggio a 40 gradi all'ombra ». Nel frattempo per l'estate, dopo aver riaperto l'auditorium, si punta ad animare il pontile: l'ipotesi era persino un palco per spettacoli, in fondo alla passeggiata, in mezzo al mare. Intanto non solo bonifiche.

A maggio c'è stato il via libera ai progetti per le prime tre opere: la ricostruzione di Città della



La Repubblica (ed. Napoli)

Bagnoli

scienza dopo l'incendio del 2013, il polo tecnologico dell'ambiente e la cabina elettrica che dovrà alimentare la Bagnoli del futuro. È bastato un decreto del commissario Manfredi, in un mese. Qualcosa si muove, quindi. « Ma le produrre accelerate - ha insistito venerdì Falconio - secondo un parere della presidenza del Consiglio, possono valere sui nuovi interventi, mentre su quelli già in essere non possiamo attuarle ». E con un governo che non ha il volto amico dei precedenti Draghi e Conte, la questione delle risorse da trovare per completare il grande risanamento non sarà certo facile da dirimere. Anche perché ad ascoltare Falconio « negli appalti italiani c'è sempre la sorpresa. Stanzi 100, ma vai a finire a 300.

E vuoi vedere che a Bagnoli non verrà fuori la sorpresa?».

- alessio gemma © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello

di Leandro Del Gaudio

Non è finita. Il processo a carico dell'ex vigilante di Città della scienza torna a Napoli per una nuova valutazione della corte di appello. Lo ha stabilito la quinta sezione della corte di cassazione in favore di Paolo Cammarota, assistito dall'avvocato Luca Capasso e dell'avvocato Antonio Tomeo, nel corso di un procedimento decisamente tortuoso. Un anno fa la condanna per incendio a carico dell'ex vigilante a cinque anni e quattro mesi, oggi le carte tornano a Napoli. Il caso non è chiuso, in un processo che ha visto Fondazione Idis costituirsi parte civile (assistita dal penalista napoletano Giuseppe De Angelis). istanza di anni da quel 4 marzo del 2013, non c'è un colpevole per la distruzione di Città della scienza.

The screenshot shows a news article on the ilmattino.it website. The main headline is "Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello". Below the headline is a sub-headline: "Il processo a carico dell'ex vigilante di Città della scienza torna a Napoli". There is a photograph of the fire-damaged building at night. The article text begins with "Non è finita. Il processo a carico dell'ex vigilante di Città della scienza torna a Napoli per una nuova valutazione della corte di appello." It mentions the Fifth Section of the Court of Cassation ruling in favor of Paolo Cammarota, assisted by lawyers Luca Capasso and Antonio Tomeo. It notes that the case is not closed and that the case files are returning to Naples. A video player for "IL MATTINO" is visible on the right side of the article, with the title "James Semisa, ecco il murale a Milano".

Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello

Non è finita. Il processo a carico dell'ex vigilante di Città della scienza torna a Napoli per una nuova valutazione della corte di appello. Lo ha stabilito la quinta sezione della corte di cassazione in favore di Paolo Cammarota, assistito dall'avvocato Luca Capasso, nel corso di un procedimento decisamente tortuoso. Un anno fa la condanna per incendio a carico dell'ex vigilante a cinque anni e quattro mesi, oggi le carte tornano a Napoli. Il caso non è chiuso, in un processo che ha visto Fondazione Idis costituirsi parte civile (assistita dal penalista napoletano Giuseppe De Angelis). A distanza di anni da quel 4 marzo del 2013, non c'è un colpevole per la distruzione di Città della scienza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilmattino.it

Rogo Città Scienza, caso vigilante gli atti rispettati in Corte d'Appello



06/23/2023 21:14

Non è finita. Il processo a carico dell'ex vigilante di Città della scienza torna a Napoli per una nuova valutazione della corte di appello. Lo ha stabilito la quinta sezione della corte di cassazione in favore di Paolo Cammarota, assistito dall'avvocato Luca Capasso, nel corso di un procedimento decisamente tortuoso. Un anno fa la condanna per incendio a carico dell'ex vigilante a cinque anni e quattro mesi, oggi le carte tornano a Napoli. Il caso non è chiuso, in un processo che ha visto Fondazione Idis costituirsi parte civile (assistita dal penalista napoletano Giuseppe De Angelis). A distanza di anni da quel 4 marzo del 2013, non c'è un colpevole per la distruzione di Città della scienza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La bonifica di Bagnoli è infinita anche nei costi

Serviranno 232 milioni in più del previsto per rimuovere gli inquinanti da dove una volta c'era un grande stabilimento dell'ILVA, a Napoli. Negli ultimi trent'anni lo Stato ha speso moltissimi soldi per riqualificare Bagnoli, un quartiere di Napoli che per buona parte del Novecento ha ospitato grandi stabilimenti industriali. È un progetto costoso e secondo molti "infinito", perché di fatto non è ancora iniziato e non si quando e se finirà. Dalla metà degli anni Novanta ci sono stati annunci, task force, rendering, commissari e sub commissari: secondo la Corte dei Conti fino al 2020 erano stati spesi 900 milioni per preparare la riqualificazione mai davvero partita. Nell'ultimo bando sono stati stanziati altri 115 milioni soltanto per le bonifiche dei terreni, ma i soldi non basteranno. Bernardo Mattarella, amministratore di Invitalia, la società statale che si occupa del progetto, ha inviato una nota al sindaco di Napoli e commissario della riqualificazione, Gaetano Manfredi, per avvertirlo dell'aumento dei costi per le bonifiche. In totale serviranno 348 milioni di euro, 232 in più rispetto al previsto. Bagnoli si trova nella periferia occidentale della città. Il quartiere si estende su un'area di circa otto chilometri quadrati dove abitano circa 25mila persone. Si affaccia sul mare nella baia di Pozzuoli. Dalla metà dell'Ottocento il marchese Candido Giusso costruì un piccolo nucleo residenziale con l'idea di trasformare Bagnoli in una località turistica, ma le cose andarono diversamente. Pubblicità Nel 1904 la zona di Caroglio, all'interno del quartiere, venne individuata come la più idonea a costruire un grande stabilimento dell'ILVA, l'azienda siderurgica che nel 1961 avrebbe cambiato nome in Italsider per poi recuperare il nome originale nel 1988. Bagnoli fu scelto perché aveva a disposizione terreni vasti acquistabili a costi contenuti. Il progetto aveva indubbi vantaggi dal punto di vista economico, ma all'epoca nessuno valutò le conseguenze ambientali in un'area così vicina al mare. All'inizio degli anni Sessanta si aggiunsero al complesso industriale di Bagnoli gli stabilimenti di Eternit, l'azienda di edilizia conosciuta per l'utilizzo dell'amianto, di Cementir e Montecatini, una grande azienda chimica. Nel 1985 chiuse lo stabilimento dell'Eternit e nel 1993 l'ILVA. Nel giro di poco tempo cominciarono i lavori per smantellare gli impianti. Già nel 1994 il comune di Napoli e la regione Campania si resero conto che sarebbero serviti tanti soldi e tanto tempo per bonificare le aree da quasi un secolo di attività industriale molto inquinante. Furono stanziati i primi 400 miliardi di lire, circa 390 milioni di euro, ma i lavori non furono mai completati per una serie di problemi legati soprattutto alla stabilità del suolo. Nel 1996 venne creata la società Bagnoli Spa che smantellò la maggior parte degli edifici. Dopo sei anni di lavori, tuttavia, era stato completato soltanto il 30 per cento delle bonifiche delle sole strutture. Uno dei problemi principali della bonifica era la "colmata a mare", una vasta superficie di 195mila metri quadrati riempita



06/29/2023 12:07

Serviranno 232 milioni in più del previsto per rimuovere gli inquinanti da dove una volta c'era un grande stabilimento dell'ILVA, a Napoli. Negli ultimi trent'anni lo Stato ha speso moltissimi soldi per riqualificare Bagnoli, un quartiere di Napoli che per buona parte del Novecento ha ospitato grandi stabilimenti industriali. È un progetto costoso e secondo molti "infinito", perché di fatto non è ancora iniziato e non si quando e se finirà. Dalla metà degli anni Novanta ci sono stati annunci, task force, rendering, commissari e sub commissari: secondo la Corte dei Conti fino al 2020 erano stati spesi 900 milioni per preparare la riqualificazione mai davvero partita. Nell'ultimo bando sono stati stanziati altri 115 milioni soltanto per le bonifiche dei terreni, ma i soldi non basteranno. Bernardo Mattarella, amministratore di Invitalia, la società statale che si occupa del progetto, ha inviato una nota al sindaco di Napoli e commissario della riqualificazione, Gaetano Manfredi, per avvertirlo dell'aumento dei costi per le bonifiche. In totale serviranno 348 milioni di euro, 232 in più rispetto al previsto. Bagnoli si trova nella periferia occidentale della città. Il quartiere si estende su un'area di circa otto chilometri quadrati dove abitano circa 25mila persone. Si affaccia sul mare nella baia di Pozzuoli. Dalla metà dell'Ottocento il marchese Candido Giusso costruì un piccolo nucleo residenziale con l'idea di trasformare Bagnoli in una località turistica, ma le cose andarono diversamente. Pubblicità Nel 1904 la zona di Caroglio, all'interno del quartiere, venne individuata come la più idonea a costruire un grande stabilimento dell'ILVA, l'azienda siderurgica che nel 1961 avrebbe cambiato nome in Italsider per poi recuperare il nome originale nel 1988. Bagnoli fu scelto perché aveva a disposizione terreni vasti acquistabili a costi contenuti. Il progetto aveva indubbi vantaggi dal punto di vista economico, ma all'epoca nessuno valutò le conseguenze ambientali in un'area così vicina al mare. All'inizio degli anni Sessanta si aggiunsero al complesso industriale di Bagnoli gli stabilimenti di Eternit, l'azienda di edilizia

Il Post

Città della Scienza

di cemento e scarti dell'altoforno realizzata alla metà degli anni Sessanta per far fronte alla necessità di ampliare lo stabilimento siderurgico. La colmata e la relativa bonifica ostacolano i lavori per il risanamento del tratto di costa. Ancora oggi, a quasi trent'anni di distanza dal primo progetto di bonifica, nessuno è riuscito a rimuoverla. Nel 2002 il comune affidò la riqualificazione a una società creata appositamente, Bagnoli Futura. Il progetto prevedeva tra le altre cose la realizzazione di un parco, di una spiaggia, di un "parco dello sport", di infrastrutture per la ricerca e di strutture adatte alla ricezione dei turisti. Come spesso accade per i piani così grandi e ambiziosi, già nelle prime fasi emersero problemi amministrativi, ritardi, ricorsi, blocchi dei fondi e tentativi di ridimensionare le previsioni per limitare tempi e costi. Furono riqualificati alcuni spazi, ma le nuove strutture non furono mai aperte e in poco tempo vennero di fatto abbandonate. Nel 2011 ci fu un primo sequestro di terreni legato alle mancate bonifiche e nel 2013 la procura di Napoli indagò 21 persone tra dirigenti di enti locali e di Bagnoli Futura con l'accusa di disastro ambientale. Il 4 marzo del 2013 un incendio doloso danneggiò gravemente la Città della Scienza, una struttura che a Bagnoli ospita un museo scientifico e centri di ricerca. Ci furono poi diversi problemi economici che si sono trascinati fino allo scorso anno. Nel 2013 Fintecna, una società controllata per l'80 per cento dal ministero dell'Economia, chiese a Bagnoli Futura di saldare un debito di 59 milioni di euro. Il debito risaliva al 2001, quando il comune di Napoli acquistò i terreni industriali da Mededil e CimiMontubi, due società confluite in Fintecna, senza pagare l'intero importo previsto. Al termine di un lungo contenzioso, nel 2022 il comune è stato condannato a pagare 80 milioni di euro in aggiunta a un acconto di 20 milioni già versato negli anni precedenti. Nel frattempo nel 2021 Invitalia aveva promosso un concorso internazionale per una nuova ed ennesima progettazione. Ha vinto Balneolis, presentato da dodici società tra studi di progettazione architettonica, urbana e paesaggistica, società di ingegneria e professionisti del settore. Il nuovo progetto si sviluppa su tre ambiti. È previsto un parco naturale, con la rimozione della colmata a mare per unire la costa alla collina; un ambito chiamato bosco "produttivo" con il recupero delle coltivazioni arboree e delle specie autoctone; e un parco urbano vicino al quartiere residenziale e alle nuove costruzioni. Il rendering del progetto Balneolis che ha vinto il concorso promosso da Invitalia nel 2021 (Invitalia) Negli ultimi anni le operazioni di bonifica sono andate avanti tra lentezze e ritardi. Non sono ancora finite, anzi secondo Invitalia dovranno essere trattati anche terreni finora considerati sani. Nella nota inviata la scorsa settimana al comune di Napoli, l'amministratore di Invitalia Bernardo Mattarella ha spiegato le ragioni di un aumento dei costi di 232 milioni. In seguito a una ricognizione sono state individuate zone contaminate «non ritenute in fase di prima stesura della previsione di spesa in quanto esse in precedenza erano state oggetto di bonifica». Significa che andranno bonificate aree che in teoria erano già state bonificate anni fa. I costi sono aumentati anche per la scoperta di nuovi contaminanti come i policlorobifenili (PCB) provenienti da vecchi prodotti oggi vietati, la cui tossicità è simile a quella delle diossine. Invitalia ha suggerito al comune di spostare tutti i soldi stanziati sulle

Il Post

Città della Scienza

bonifiche dei terreni, anche quelli previsti per altre spese. Fino a quando non si concludono le bonifiche, infatti, non si può andare avanti con il resto. «Le opere progettate potranno trovare copertura alternativamente mediante richiesta di assegnazione di ulteriori risorse del PSC 2014-20 [piano di sviluppo e coesione, ndr] derivanti da riprogrammazioni ovvero di assegnazioni a valere sul 2021- 27», ha scritto Mattarella nella sua nota. In sostanza serviranno molti altri soldi, perché al conto finale mancano i costi delle bonifiche dell'area a mare. Secondo le prime stime serviranno 150 milioni di euro per rimuovere la colmata, 250 per bonificare i fondali, 100 per gli arenili. In totale 500 milioni di euro. Il nuovo aumento dei costi era stato previsto dal sub commissario di Bagnoli, il notaio Dino Falconio, che venerdì 16 giugno durante un incontro al circolo ILVA era apparso piuttosto sconsolato. «È tutto talmente lento, farraginoso», aveva detto riferendosi alle bonifiche. «I risultati che si potrebbero ottenere con una certa celerità, invece non si raggiungono. E a qualcuno questo sta bene. Sono quelli che campano sull'eterna progettazione, l'eterno rinvio, la mancanza della relazione che fa ritornare tutto all'inizio. Come il gioco dell'oca». Il sindaco di Napoli e commissario di Bagnoli, Gaetano Manfredi, è invece ottimista sulla possibilità di trovare nuovi fondi. «Le bonifiche stanno procedendo secondo il cronoprogramma. Vi è certezza sui costi da sostenere», ha detto. «Occorre che il governo preveda ulteriori stanziamenti per completare il risanamento a mare e realizzare le infrastrutture».

For Men Città della Scienza

HAI UNA BELLA IDEA? Finanziata col crowdfunding

ALESSANDRO DALRIO

Hai una bella idea e non trovi i soldi per finanziarla? Vuoi, per esempio, realizzare un corto cinematografico? Oppure, vuoi che un progetto di ricerca scientifica si realizzi perché sei un giovane ricercatore, o semplicemente vuoi mettere su una squadra di calcio per i bambini nel tuo quartiere e hai bisogno di denaro? La risposta è il crowdfunding, cioè il finanziamento collettivo, una sorta di gigantesca colletta che sfrutta la rete e che permette di finanziare online progetti da ripagare nel lungo termine. Il concetto è semplice: ho un'idea, so raccontarla, quindi faccio una campagna per raccogliere liquidità. Come fare? La prima regola è quella di richiedere cifre basse di finanziamento e cominciare a coinvolgere nell'idea vicini, conoscenti, amici che realizzano il passaparola. Seconda fase è quella di scegliere la piattaforma giusta, dove si filtrano i progetti. I siti più collaudati nel mondo del crowdfunding sono indiegogo.com e kickstarter.com; ci sono anche piattaforme italiane abbastanza affidabili, prova a consultare il sito di Italian Crowdfunding, (<http://italiancrowdfunding.it/>). Nel 2017, secondo l'ultimo report di Starteed, una crowd-company che sviluppa soluzioni in questo segmento di mercato, si sono raccolti 41 milioni di euro dalle piattaforme di crowdfunding attive in Italia, per un volume di affari complessivo di 133 milioni di euro e 15.915 progetti finanziati. Nel nostro Paese le piattaforme di crowdfunding operative sono 67. Un numero destinato a crescere... esistono, difatti, piattaforme di crowdfunding dedicate a settori specifici, che vanno dal panorama no profit al digitale, dalla tutela dell'ambiente al mondo del sociale, dal food al design, dall'editoria allo sport, arte e cultura, dalla ricerca scientifica all'innovazione, per arrivare a piattaforme più generaliste o a diffusione prevalentemente locale. I modelli principali sono: donation based (non prevede alcuna ricompensa per il donatore che ha effettuato la donazione), reward based (prevede una ricompensa, ma non monetaria, per il donatore che ha effettuato la donazione), lending based (permette a enti e imprese di dare e ottenere prestiti a e da persone e aziende) e equity based (permette al donatore di diventare di fatto azionista del progetto finanziato e poi realizzato). Secondo un rapporto della Commissione europea, l'italiana DeRev (www.derev.com) è tra le cinque migliori piattaforme di crowdfunding in Europa. Lanciata nel 2013 detiene il record della campagna di crowdfunding più finanziata in Italia: 1 milione e mezzo di euro destinati alla ricostruzione della Città della Scienza di Napoli, distrutta da un incendio. DeRev propone tre formule, due a tempo e una illimitata: raccogli tutti e tutto o niente, entro un massimo di 90 giorni; fundraising, con accredito istantaneo dei fondi e senza obiettivi minimi. Una formula, quest'ultima, riservata ad associazioni no-profit o enti che intendono finanziare attività continuative. Il funzionamento è semplice. Proponi il tuo progetto alla piattaforma, riceverai dei suggerimenti (feedback) per perfezionare il microfinanziamento.



For Men

Città della Scienza

Parte la campagna di crowdfunding, raggiungi la prima cerchia di sostenitori. Aggiorna, discuti e ricevi i feedback dal web attraverso un blog. Promuovi, corretto e affinato, il tuo progetto per renderlo virale su socialmedia e stampa. Centri l'obiettivo: il progetto è finanziato! La tua idea diventa realtà. È il momento di ricambiare, ringraziando chi ha creduto in te e inviando le ricompense ai finanziatori del progetto. Nel frattempo aggiorni i sostenitori e racconti la storia e l'evoluzione del progetto attraverso il blog della campagna, così la tua idea continua a vivere. E il business aumenta. Queste, secondo il sito di Bnlpositivity.it, le 10 migliori piattaforme a cui affidarsi per un microfinanziamento on line: Kickstarter.com, Derev.com, Eppela.com, Mamacrowd.com, Starsup.it, Produzionidalbasso.com, Ulule.com, Indiegogo.com, Buonacausa.org, Kapipal.com.

La Repubblica (ed. Napoli) Città della Scienza

La polemica

Il verde urbano abbandonato

di Antonio Coppola È uno strazio vedere com'è ridotta, oggi, la collina di Posillipo: uno dei luoghi, al mondo, più amati e celebrati nelle poesie, nelle canzoni, nei film, nelle opere d'arte, tanto da dare persino il nome ad una delle maggiori correnti pittoriche dell'Ottocento, la Scuola di Posillipo, appunto, che sulla bellezza dei paesaggi di Napoli costituì la sua essenza.

Un tempo lungo i viali alberati che costeggiano il parco Virgiliano si correva addirittura per la Formula 1, oggi il rovinoso manto stradale non consentirebbe nemmeno una gara di Enduro, ed i marciapiedi malridotti impediscono persino una piacevole passeggiata a piedi.

Lo scempio dei tronchi mozzati che prima davano vita a rigogliosi pini fiancheggianti via Manzoni, viale Virgilio e via Tito Lucrezio sono un oltraggio ai dipinti di Giacinto Gigante ed Anton Sminck van Pitloo che hanno fatto il giro del mondo, tanto amati dai forestieri suscitando in loro il desiderio di visitare Napoli e i suoi tesori.

Ma molte di quelle vedute oggi non incantano più. Lo sguardo che da Posillipo scende giù su Bagnoli è una pugnalata al cuore: una landa desolata, abbandonata a sé stessa che da trent'anni rivendica un improbabile riscatto, se e quando avverrà.

La mancata riqualificazione dei terreni ex Ilva rappresenta una delle pagine più vergognose della nostra storia: la fine dell'era industriale a ridosso del mare sembrava poter aprire le porte a sogni di una rinascita gloriosa per uno dei posti più suggestivi del nostro territorio.

L'utopia di Lamont Young di fine Ottocento di un quartiere - Rione Venezia e Campi Flegrei con laghi artificiali, giardini, centro d'arte e congressi, stabilimenti termali e balneari poteva costituire un valido punto di partenza intorno al quale discutere sulla riconversione di quei suoli umiliati dal fuoco dell'acciaio.

Invece, dalla chiusura dell'altoforno ad oggi solo tante parole, spreco di ingenti risorse pubbliche e pochi fatti, con l'eccezione di Città della Scienza: un polo di luce in mezzo a tante rovine che, però, non è durato a lungo.

Un misterioso incendio dieci anni fa ne distrusse il museo interattivo e da allora la sua ricostruzione è ancora ferma al palo.

Purtroppo, quelli di Posillipo e Bagnoli non sono casi isolati di luoghi in stato di degrado che stridono con le cartoline di una Napoli romantica e ridente. Si pensi ai parchi: la Villa Comunale, la Floridiana, quelli dei Camaldoli e del Poggio su tutti, ma anche i giardinetti di via Ruoppolo al Vomero o del parco La Pineta ai Colli Aminei.



La Repubblica (ed. Napoli)

Città della Scienza

Polmoni verdi e di ossigeno che avrebbero bisogno di cura e manutenzione continua per contrastare l'indecroso declino in cui stanno sprofondando. Per non parlare dei casi come quello di viale Augusto a Fuorigrotta, una delle strade più "esotiche" della città che, dopo la "strage" delle alte palme verdeggianti, è ancora in attesa di vedere l'avvio della ripiantumazione.

Intanto, ai turisti che arrivano a Napoli e che si rivolgono al bus panoramico "City Sightseeing" per fare il giro della città con l'entusiasmo di vedere dal vivo posti ammirati solo in foto e video, resta l'amaro in bocca nel constatare tanta bellezza sciupata dall'abbandono.

Eppure, la cura del verde non è solo una questione d'immagine, ma anche di qualità della vita: la lotta all'inquinamento per un ambiente più salubre, infatti, comincia proprio da qui.

f g.

Napoli, quando è stata costruita la Città della Scienza

Redazione WebNapoli24

- Advertisement - L'origine della Città della Scienza si colloca nel 1987, quando lo scienziato Vittorio Silvestrini concretizzò la prima edizione del festival Futuro Remoto presso la Mostra d'Oltremare. Il successo ottenuto nelle edizioni dal 1989 al 1992 portò alla creazione della Fondazione IDIS. In questa iniziativa, Silvestrini coinvolse Vincenzo Lipardi, membro della cooperativa editoriale CUEN, nota per le pubblicazioni universitarie. L'interesse comune nel PCI li unì, e insieme concepirono l'idea di un polo nell'area di Bagnoli, promuovendo la rinascita della zona in seguito alla crisi industriale degli stabilimenti Italsider. - Advertisement - Leggi anche: A Napoli lo chiamavano 'o pustier: chi era questa figura Le origini della Città della Scienza La Città della Scienza fu costruita dalla Fondazione stessa grazie a un accordo di programma firmato nel 1996 tra il Ministero del Bilancio, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli e la Fondazione IDIS. Nel 1992-1993 fu elaborato il progetto della struttura dallo studio di architettura Massimo Pica Ciamarra & Associati, con l'apertura del primo insediamento in Via Coroglio 154 a Bagnoli nel 1996. - Advertisement -



Nel 2001 fu inaugurato il Science Centre nella sua configurazione definitiva, completando il progetto nel 2003 con l'apertura del Centro Congressi, del Centro di Alta Formazione e del Business Innovation Centre. Un ultimo lotto, comprendente un museo interattivo del corpo umano e un planetario di ultima generazione, venne avviato nel 2006, ma fu interrotto nel 2010. Il cantiere riprese nel 2013, completando l'apertura al pubblico di Corporea Museo del corpo umano e del planetario nel 2016. Nel 2004, la giunta Bassolino acquisì il controllo diretto della struttura, fondando la società in-house Città della Scienza scpa, con la Regione Campania al 51% e la Fondazione IDIS al 49%. Successivamente, la presidenza passò a Luigi Nicolais con Silvestrini come amministratore delegato. - Advertisement - Il 4 marzo 2013, un devastante incendio doloso distrusse quattro dei sei capannoni della Città della Scienza, compreso l'intero Science Centre. A seguito di questo tragico evento, migliaia di persone si riunirono a Napoli in un flash mob il 10 marzo, mentre Carlo Rubbia lanciò un comitato di sostegno per la ricostruzione. Nel 2014, il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris siglarono un accordo di programma per la ricostruzione del Science Centre sullo stesso sito dell'edificio distrutto. Leggi anche: 'Adda murì e truono a chi non le piace 'o bbuono', si dice a Napoli: significato Nonostante l'impegno per la ricostruzione, l'iter subì un'impasse a causa di nuovi progetti di riqualificazione dell'area Bagnoli. Questa decisione ha generato dissenso e incertezza sul futuro della Città della Scienza. La situazione finanziaria precaria ha condotto alla nomina di un nuovo presidente nel settembre 2019, con l'obiettivo di risanare i debiti e completare la ricostruzione del Science Centre a partire dal 2024. - Advertisement -

La rigenerazione urbana. 7. Ferite aperte: Saline Joniche e Bagnoli.

by Alessandro Bianchi 9 Novembre 2023 by Alessandro Bianchi 9 Novembre 2023 0 comment

Flavio Cioffi

Vecchi relitti dell'Italsider di Bagnoli Lo scorso 28 ottobre 2023, nel complesso monumentale di Santa Maria La Nova di Napoli, il prof. Alessandro Bianchi, Direttore della scuola nazionale di rigenerazione urbana, ha tenuto una lectio magistralis dal titolo: 'La rigenerazione urbana: un nuovo modo di fare urbanistica', rivolta agli amministratori locali under 35. Questi gli argomenti trattati: Il concetto di rigenerazione urbana Il patrimonio edilizio dismesso Il requisito della sostenibilità Casi esemplari e ferite aperte Vi proponiamo una sintesi della lectio a puntate, suddivisa per argomenti (precedenti: <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-1-il-concetto-di-rigenerazione-urbana/> ; <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-2-il-patrimonio-edilizio-dismesso/> ; <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-3-il-requisito-della-sostenibilita/> ; <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-4-casi-esemplari-la-ruhr-e-glasgow/> ; <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-5-casi-esemplari-bilbao-e-vauban/> ; <https://www.genteeterritorio.it/la-rigenerazione-urbana-6-casi-esemplari-torino-roma-milano-e-carbonia/>). Casi esemplari e ferite aperte . Abbiamo parlato degli aspetti metodologici e delle problematiche che riguardano la rigenerazione urbana. Abbiamo eseguito una ricognizione di esperienze pratiche che sono state attuate e che riguardano per la gran parte esperienze maturate in Gran Bretagna, Germania e Francia e solo in misura molto contenuta in Italia, dove invece non si può fare a meno di segnalare casi al contrario , vale a dire di mancate azioni di rigenerazione urbana con tutte le conseguenze che hanno comportato. Veniamo dunque alle ferite aperte : la Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche e l'Italsider di Bagnoli. Scheda 9 - La Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche . E' un caso unico di stabilimento industriale dismesso nel momento stesso della sua attivazione. Costruito all'inizio degli anni Settanta nell'ambito del cosiddetto ' Pacchetto Colombo ', avrebbe dovuto produrre bioproteine sintetiche per mangimi, ma il Ministero della Sanità non autorizza la produzione e lo stabilimento viene chiuso subito dopo l'apertura (1974). Per trenta anni si susseguono passaggi di proprietà e vengono avanzate le ipotesi più fantasiose compresa la costruzione di una centrale termoelettrica a carbone presentata nel 2006 che si trascina in un balletto di approvazioni e dinieghi fino alla definitiva bocciatura nel 2015 . In tutti questo lungo periodo la situazione rimane congelata, senza che venga eseguito alcun intervento di bonifica , mentre gli impianti vanno progressivamente in fatiscenza e il porto di servizio si insabbia . In conclusione, un completo fallimento dell'operazione industriale , lo stravolgimento di uno straordinario paesaggio marino , i danni causati dalla costruzione del porto hanno determinato ad oggi una situazione di degrado ambientale e di disagio sociale. L'unica iniziativa positiva è il concorso internazionale promosso nel 2012 dalla Provincia di Reggio Calabria per la 'Riquilificazione del waterfront di Saline Joniche e



la realizzazione di un Parco naturale e Antropico', vinto da un gruppo internazionale. Ma a tutt'oggi il progetto non ha avuto alcun seguito. Scheda 10 - L'Italsider di Bagnoli . La storia dello stabilimento siderurgico Italsider di Bagnoli non è solo un caso di fallimento industriale , ma anche un esempio eclatante di aggressione ad un ecosistema ambientale, paesaggistico e insediativo di enorme valore, nonché una drammatica vicenda sociale legata alla perdita di migliaia di posti di lavoro. La si può riassumere in estrema sintesi a partire dalla data simbolica dell'ultima colata il 20 ottobre 1990, cui fa seguito la chiusura ufficiale nel 1992. 1991 La Meriport del gruppo Iri presenta il progetto di Cesare De Seta e Renzo Piano ' Studio urbanistico dell'area di Bagnoli e linee guida per lo sviluppo del porto turistico di Bagnoli ' che prevede di realizzare un Museo della Scienza e dell'Archeologia industriale, un Centro artistico espositivo e un Centro Congressi, oltre ad un porto turistico. La proposta non viene accolta dal Comune di Napoli. Sempre nel 1991 nasce la Fondazione Idis-Città della Scienza che presenta il progetto per la realizzazione della ' Città della Scienza '. 1994 Con delibera Cipe vengono stanziati 343 miliardi di lire per la bonifica e 104 miliardi per la realizzazione della Città della Scienza e, contemporaneamente, si avvia la vendita degli impianti alla Cina e all'India. Il Comune di Napoli presenta il Progetto Napoli 2000 con il quale si intende creare « al posto delle ciminiere, una riviera di città turistica, bella forse più di via Caracciolo, nell'incantevole scenario tra l'isoletta di Nisida e il litorale flegreo, un mare balneabile per due terzi, la spiaggia, un parco, e verso l'interno strutture per la ricerca scientifica, attrezzature alberghiere e turistiche ». Di questo progetto non si ha più traccia . 1996 Il Comune di Napoli approva una Variante di salvaguardia del Prg per la zona occidentale che prevede la bonifica ambientale di 2.0 milioni di mq, per la quale lo Stato stanziava progressivamente 390 miliardi di lire. Il primo lotto di lavori di bonifica relativo alla spiaggia di Coroglio (25 miliardi lire) sarebbe dovuto terminare nel 1997, ma viene prorogato fino al 2003 e poi se ne perde traccia. 2000/2003 Il Comune di Napoli approva il Piano urbanistico di Bagnoli-Coroglio e acquisisce il possesso di tutte le aree di Bagnoli- Coroglio. Si costituisce la Bagnoli Futura-SPA tra Comune di Napoli (90 per cento), Regione Campania (7,5 per cento) e Provincia di Napoli (2,5 per cento), che assume il compito di provvedere alla bonifica e alla valorizzazione dei suoli. Viene completata la ' Città della Scienza '. 2006 Bagnoli Futura aggiudica il Concorso internazionale di progettazione del Parco Urbano di Bagnoli-Coroglio e presenta tre progetti esecutivi: Parco dello Sport, realizzato con una spesa di 42,7 milioni di euro; Turtle Point e Centro Espositivo , realizzato con una spesa di 13,2 milioni di euro; Porta del Parco per una spesa di 38,0 milioni di euro. 2013 Le aree della ex Italsider e della ex Eternit vengono poste sotto sequestro. Un incendio doloso distrugge la Città della Scienza, unica seria iniziativa avviata a Bagnoli e da quel momento la Fondazione Idis viene emarginata e il sito su cui sorgeva la Città della Scienza viene destinato a zona balneare 2014/2017 Bagnoli Futura fallisce con un crac di circa 120 milioni di euro. La legge ' Sblocca Italia ' nomina un Commissario governativo e un Soggetto attuatore (Invitalia) per la « bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio

». Invitalia comunica che occorre bonificare l'intera area, comprese le parti già oggetto di bonifica, in quanto una perizia del Tribunale di Napoli asserisce che per come sono stati realizzati gli interventi di bonifica « si ritiene abbiano compromesso la futura fruibilità dei luoghi, arrivando talora ad incrementare le concentrazioni inquinanti esistenti prima della bonifica ». 2019/2021 Invitalia bandisce il Concorso internazionale di idee Bagnoli UrbaNAture per il quale vengono presentate trentasei candidature. Il concorso viene aggiudicato progetto ' Balneolis e la nuova stagione felix ' che si dice nella relazione ' racconta del ritorno all'ideale di Campania Felix; è declinato secondo una interpretazione contemporanea del genius loci, che si esprime con l'esaltazione dei caratteri naturali, agricoli, cromatici, estetici e del benessere propri di questo Sito '. Una descrizione che alla luce della storia e della realtà di Bagnoli appare a dir poco offensiva per Napoli e i suoi cittadini Anche se tratteggiata per punti salienti la vicenda di Bagnoli appare come una incredibile combinazione tra incapacità di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli , inconsistenza delle azioni dei commissari ad acta , rapacità di imprenditori d'assalto e fallimentare gestione delle società che hanno operato. Un caso limite, che ha determinato uno sperpero enorme di denaro pubblico, ha alterato un ambiente naturale di grandissimo pregio e ha aperto una ferita lacerante nel cuore di Napoli. Fine

La bonifica (e non solo) Ecco perché la strada per la rinascita di Bagnoli è ancora terribilmente lunga

Enrico Cardillo e Antimo Manzo

A gennaio del 2022 il sindaco di Napoli è diventato Commissario Straordinario per Bagnoli. Piuttosto che tentare un bilancio di quanto fatto in questo scorcio di tempo, sembra necessario riaccendere le luci sulla vicenda essendo calato un inspiegabile silenzio in una città solitamente chiacchericcia. La rinascita di quell'area, infatti, malgrado i ritardi pluriennali e le risorse divorate, continua ad essere una delle questioni centrali dello sviluppo di Napoli.

La premessa Quando Gaetano Manfredi a maggio 2021 accettò la candidatura a sindaco fu anche per l'impegno dei suoi principali partiti di riferimento (Pd e Movimento 5 Stelle) a far approvare due importanti provvedimenti legislativi: un Patto per Napoli per il risanamento finanziario del Comune e la nomina del Sindaco a Commissario Straordinario per l'area di Bagnoli-Coroglio.

Gli impegni Infatti, il primo impegno fu mantenuto con la legge 234 del 20 dicembre 2021 e il secondo con il decreto legge 152 del 6 novembre 2021.

Questo ultimo atto, che appare un vero e proprio provvedimento «ad personam» in quanto la coincidenza della figura di Commissario Straordinario con quella di Sindaco di Napoli è circoscritta al periodo fino al 31 dicembre 2025, introduce alcune novità tendenti a rafforzare il ruolo commissariale. In particolare, è possibile il potere sostitutivo del Governo, su richiesta del Commissario, in caso di mancata conclusione di procedimenti. Così pure al Commissario viene data la facoltà di potersi avvalere di altri soggetti attuatori del programma Il quadro normativo Il nuovo quadro normativo lascia intendere la volontà di recuperare i ritardi accumulatisi, a cominciare dalle questioni sospese lasciate dalle precedenti gestioni commissariali; in primo luogo, le decisioni sull'assetto dell'area da rigenerare. A riguardo esistono due documenti programmatori i cui iter devono essere ancora conclusi.

Gli strumenti Lo strumento principale (Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana-Praru), predisposto da Invitalia a marzo 2016 e aggiornato successivamente, non è stato mai approvato nella sua interezza, ricorrendo alla possibilità dell'approvazione per stralci. Conseguentemente, a giugno 2019, è stato adottato lo stralcio urbanistico del Praru con le norme di attuazione che prospettano la destinazione e l'uso delle aree e degli edifici industriali da preservare. Ad agosto con decreto del Presidente della Repubblica si è proceduto alla sua approvazione. A seguito della consegna del planivolumetrico dell'idea progettuale dell'intera area, il precedente Commissario Straordinario ad agosto 2021 ha adottato un nuovo provvedimento contenente le modifiche ed integrazioni delle norme tecniche di attuazione dello stralcio urbanistico.

Contemporaneamente, Invitalia ha aggiornato il programma generale del Praru e dei relativi allegati.



Corriere del Mezzogiorno

Città della Scienza

Le modifiche A maggio 2023, per tener conto dei contenuti del piano planivolumetrico, il commissario straordinario Manfredi approva, con proprio decreto, nuove modifiche ed integrazioni al precedente stralcio e alle relative norme di attuazione. Allo stato, pertanto, il nuovo Commissario, in attesa dell'approvazione del documento generale di risanamento e rigenerazione dell'intera area (Praru), intende procedere attraverso singoli stralci di sue parti relativi ad interventi urgenti o propedeutici. Questo comporta che rimangono ancora sospese alcune questioni solo «nominalmente» risolte: in particolare, la rimozione della colmata, la bonifica della zona mare interessata, la riqualificazione Borgo Coroglio e dell'annesso porto e il «destino» dell'area ex Cementir.

La colmata Sul primo punto, il sindaco Manfredi preannunciò una valutazione dei costi e benefici della rimozione o di soluzioni alternative: se ne sono perse le tracce. Sulla questione Cementir, il Tar della Campania, a maggio 2023, ha respinto numerose «doglianze» e contestazioni sollevate dalla società «Basi 15 srl» (che nel 2015 ha acquistato dalla Cementir spa il suolo ricompreso nel Sito di Interesse Nazionale Bagnoli-Coroglio) tra cui quella della scelta di considerare tale suolo come area «a verde pubblico».

Il futuro È importante che si sappia, perciò, che cosa il Sindaco-Commissario intende fare per concludere, per lo meno, le decisioni strategiche in merito a tutta l'area. In parte connesse a tali problematiche, rimangono il completamento della bonifica delle aree e il reperimento delle risorse finanziarie per attuare il piano di risanamento e rigenerazione. Dal quadro estratto dal Praru predisposto da Invitalia e aggiornato al 2021 si rivela che il piano, relativamente agli investimenti pubblici, indica la necessità del reperimento di ulteriori risorse per circa 962 milioni di euro, cioè il 65,8% del valore dell'intero programma. Solo per la bonifica sono necessari ulteriori stanziamenti per circa 323 milioni di euro. Inoltre, si renderà necessario attivare investimenti privati per 595,9 milioni di euro.

Il cronoprogramma Dal cronoprogramma riportato nella proposta di Invitalia si prevede il completamento della bonifica entro il 2025. La stessa scadenza è prevista per la realizzazione del sistema infrastrutturale interno al Sin; mentre per il 2028 si dovrebbe completare quello esterno. Gli interventi di rigenerazione (parco, riqualificazione strutture esistenti, archeologie industriali, nuovo edificato e riqualificazione di quello da conservare) dovrebbero concludersi entro il 2026. I sogni diventeranno realtà?

Le infrastrutture Relativamente alle infrastrutture esterne (collegamenti stradali e ferroviari), la proposta del Praru sottolinea la loro strategicità per la reale rigenerazione dell'area nonché le criticità derivanti dall'assenza di finanziamenti, dai ritardi nelle progettazioni e dalla ricerca di un nuovo specifico soggetto attuatore.

Le incertezze All'interno delle incertezze persistenti sulle questioni generali di Bagnoli, sono stati assunti alcuni provvedimenti che sostanzialmente concludono i procedimenti lasciati sospesi dal precedente Commissario Straordinario. Per quanto riguarda le opere di bonifica sono stati approvati, a fine giugno

Corriere del Mezzogiorno

Città della Scienza

2023, due progetti definitivi relativi al lotto 1 (Fondiarie) e al lotto 3 (Parco dello Sport). Sono ancora sospesi altri due progetti previsti dal Piano di Fattibilità Tecnica ed Economica per la Bonifica e il Risanamento Ambientale riferiti al Lotto 2 (Parco Urbano) e Lotto 4 (Colmata e arenili Nord e Sud).

I lotti Le prescrizioni dell'Arpa e dell'Ispra riferite al progetto di bonifica del lotto 1 sono molto stringenti al fine di dimostrare l'assenza nelle acque di falda dei contaminati riscontrati nei terreni profondi ritenendo che gli stessi dovranno essere sottoposti ai necessari trattamenti di bonifica. Relativamente alla bonifica del lotto 3 (Parco dello Sport), sorgono alcuni interrogativi con la comunicazione della società pubblica Fintecna. Così scrive a settembre 2021: «le modalità e le tecnologie di intervento adottate nel progetto definitivo oggetto dell'istruttoria non appaiono ottimizzate in termini di costi complessivi d'intervento, non essendo state prese in considerazione, nelle comparazioni tra le opzioni di intervento, né strategie certamente molto più economiche, né tecnologie di minor costo e per le quali esistono, oggettivamente documentate, positive esperienze di applicazione in Italia in situazioni di contaminazione similari; di conseguenza, anche l'analisi dei costi non appare adeguata e corretta». Per le bonifiche, invece, del lotto 2 (Parco Urbano) e del sub-lotto 7 (sedime infrastrutture interne), ad agosto 2023 il Commissario Straordinario ha emanato un decreto di «non approvazione» del relativo progetto di bonifica per il dissenso prevalente dell'Arpac e dell'Ispra che, tra l'altro, facevano presente che le modalità di riempimento delle aree depresse comportano il consumo di ingenti quantità di terreno vergine condizionando le stesse scelte delle tecnologie di bonifica; inoltre lamentavano l'ipotesi di realizzazione di opere di cui non si aveva precedentemente conoscenza.

Gli altri progetti Nel corso del 2022 inoltre, sono stati approvati il progetto di demolizione del cavalcavia di via Cattolica e il piano di caratterizzazione dei fattori inquinanti dell'area denominata «Cavone degli sbirri». Per la rigenerazione dell'area sono stati approvati i progetti definitivi per la realizzazione di un ampio parcheggio temporaneo, del nuovo «Science Centre» e del Polo Tecnologico Ambientale. Con il nuovo Centre si dà attuazione all'accordo raggiunto nella Cabina di Regia nel 2022 per la modifica della localizzazione di «Città della Scienza» rispetto alle previsioni del primo stralcio al Praru, sostituendo così i manufatti distrutti dall'incendio e liberando la linea di costa. Anche per il Polo Tecnologico si avvia a concretizzarsi una proposta imprenditoriale e scientifica presentata oltre un decennio fa. Se entrambi i progetti di rigenerazione costituiscono un fatto positivo, non si può non sottacere che le loro approvazioni sono accompagnate da prescrizioni, raccomandazioni e osservazioni che rischiano di condizionare fortemente i tempi e i costi di realizzazione.

Soprattutto, se si tiene conto che molte delle questioni sollevate nelle conferenze dei servizi sono state considerate «non accoglibili in quanto trattasi di indicazioni relative a scelte progettuali proprie di fasi successive». E di rinvii a fasi successive, nell'esperienza napoletana, ce ne sono tanti, comportando sempre maggiori costi e pesanti ritardi per la realizzazione di un'opera.

Corriere del Mezzogiorno

Città della Scienza

L'analisi La lettura di questo breve periodo di gestione commissariale da parte del sindaco Manfredi rileva che ancora non si è alla svolta. Mancanze di risorse per la bonifica e i progetti di rigenerazione (questione, tra altro, già sollevata da Manfredi al governo), la scelta di procedere per stralci di interventi, il rinvio di scelte più generali e di risposte alle difficoltà sollevate nel merito dei progetti approvati rischiano di delineare uno scenario tristemente ben noto. Ritardi nella conclusione delle opere; difficoltà per la loro fruizione; desertificazione e ulteriore degrado del contesto in cui sono inserite. Inoltre, per le incertezze presenti, permane un contesto che scoraggia gli indispensabili investimenti privati nell'area. Insomma, la strada per la rinascita di Bagnoli è ancora terribilmente lunga.